

Foglio Azzurro

Periodico di informazione valdostana de **IL POPOLO DELLA LIBERTÀ** - anno 10 - numero 3

ELEZIONI POLITICHE 2008 • LISTA IL POPOLO DELLA LIBERTÀ • Collegio uninominale della Valle d'Aosta

Candidati: Giuseppe Gambardella e Cleto Benin - Committente responsabile: On. Rocco Crimi

POSTE ITALIANE

Tassa pagata
invii senza
indirizzo

TARIFFA RIDOTTA
L. 515/1993

MARZO 2008

RIALZATI, ITALIA!

1 996, elezioni politiche: con Enrico Tibaldi candidato alla Camera e con il sottoscritto al Senato coprimmo a tappeto tutti i Comuni della Valle (partimmo da Etroubles con un vecchio camper munito di amplificazione microfonica). Insieme al sogno di dare finalmente alla Valle d'Aosta una rappresentanza di svolta rispetto ai tradizionali disvalori dell'immobilismo e della impotenza contrattuale a livello governativo, il nostro slogan era: *reveillez-vous Valdôtains*.

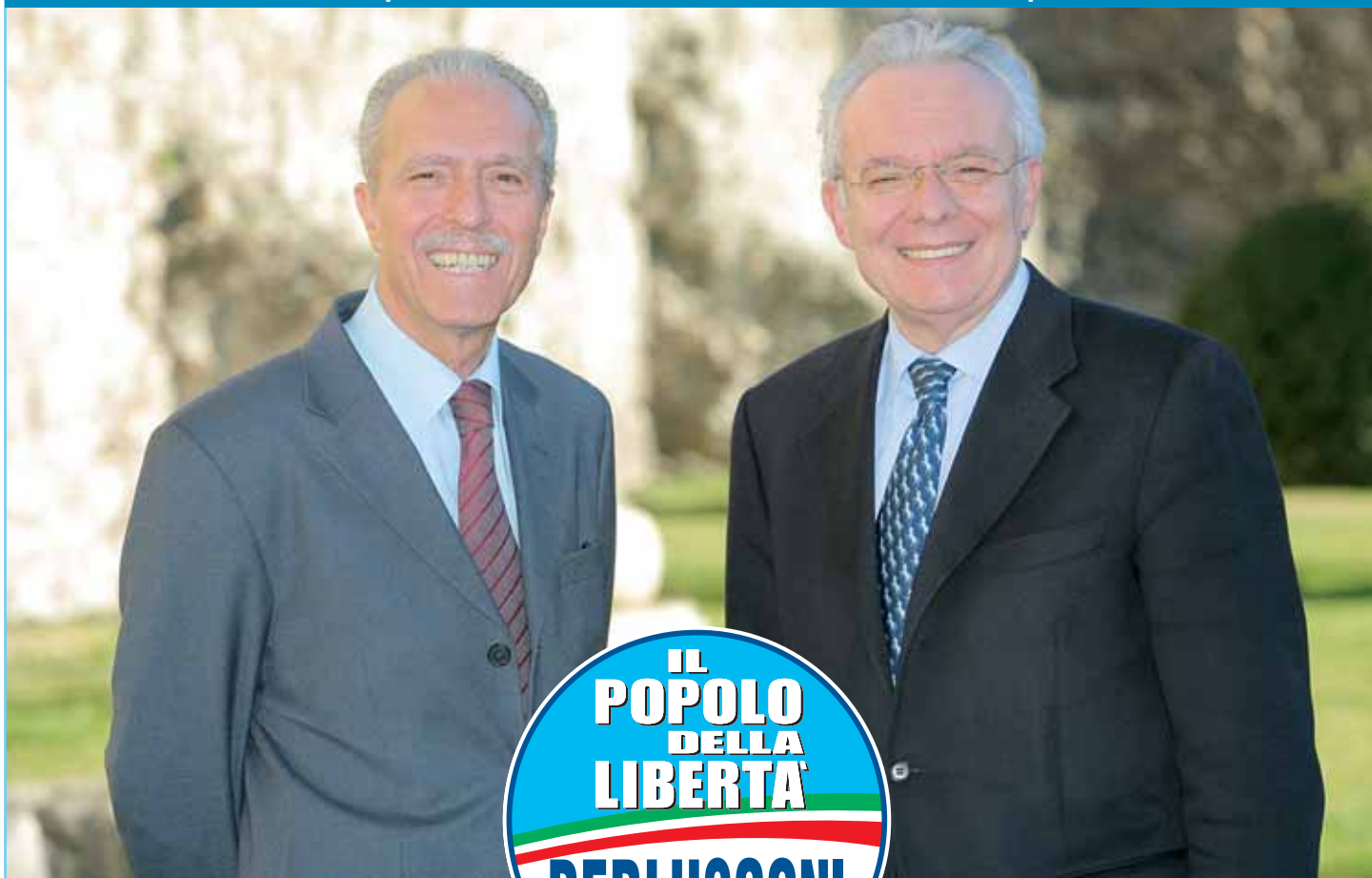
Dodici anni dopo non è cambiato molto per la verità nelle necessità ancora impellenti del popolo valdostano, quasi lo stesso programma è ancora applicabile non essendo successo nulla e permanendo quasi cronicamente l'assenza di impatto sulla compagine governativa e sulle sue scelte e decisioni insieme alle carenze nell'applicazione delle norme di attuazione di quell'autonomia speciale tanto sbandierata dai movimenti autodefinitisi "proprietari" della stessa e apparentemente tanto insidiata dagli oppositori (?) e mai compiutamente realizzata.

Dodici anni dopo prendiamo atto di uno slogan nazionale del Popolo della Libertà "Rialzati Italia" che ben descrive la missione del prossimo governo in riparazione dei danni rovinosi procurati da un seppur breve intermezzo in cui le sinistre hanno veramente messo in ginocchio il Paese.

Era difficile, con la dovizia dei mezzi finanziari a disposizione degli Amministratori di questa Valle, riuscire mettere in ginocchio anche la Valle d'Aosta ma certamente l'UV, i DS ed i rappresentanti delle formazioni autonomiste minori ci hanno provato e sono riusciti in questi anni a fare in modo che questa nostra realtà non conti veramente nulla e non abbia alcun sensibile impatto a livello nazionale oltre alla incapacità

Giorgio Bongiorno
continua a pagina 8

I NOSTRI CANDIDATI PER LA VALLE D'AOSTA alle elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano (13-14 aprile 2008)



GIUSEPPE GAMBARDELLA
candidato
alla Camera dei deputati



CLETO BENIN
candidato
al Senato della Repubblica

Onestà professionale e competenza

Due anni di governo Prodi, il peggiore della Repubblica, hanno gettato il discredito sul Parlamento e sulle istituzioni, ma la politica resta una funzione vitale per il futuro di una comunità nazionale. Oggi c'è bisogno di restituire fiducia alla politica e perché ciò avvenga è necessario rinnovare la politica e dimostrare capacità di adempiere realmente ai propri compiti.

Due sono quindi le qualità che sono richieste oggi ad un politico: l'onestà personale e la competenza.

In poche parole, il disinteresse personale, essendo tutti noi scelti ed eletti per servire il bene comune, e la competenza, cioè la capacità di conoscere, saper affrontare e risolvere i problemi del Paese, sia in termini legislativi che di governo.

I candidati del Popolo della Libertà

possiedono queste qualità, e soprattutto perché hanno la passione civile e politica necessaria per tradurre in realtà i progetti: nel collegio uninominale valdostano sono stati indicati Giuseppe Gambardella per la Camera dei deputati e Cleto Benin per il Senato della Repubblica.

La sfida che li attende è molto impegnativa. Due anni di governo della sinistra hanno sfiancato l'Italia, aggravando tutti i problemi aperti da tempo. Problemi che noi nei cinque anni di governo avevamo cominciato ad avviare a soluzione. Non significa che avevamo fatto tutto e bene, no!

Significa però che avevamo cominciato a lavorare nella direzione giusta, ci eravamo incamminati lungo la strada giusta delle riforme e del cambiamento.

L'errore più grave del governo Prodi è stato quello di avere abbandonato questa strada e addirittura di aver voluto cancellare tutte le principali riforme approvate dal governo Berlusconi. Il nostro compito è dunque di riprendere il cammino interrotto, ingombro di tutte le macerie accumulate dal governo Prodi.

Non sarà facile, ma solo noi abbiamo la possibilità e la capacità di farlo! Questo devono capire gli italiani. Veltroni è bravo a parlare, è bravo ad inventarsi delle belle formule, è un bravo sofista, ma nulla di più. Non saprebbe governare un Paese come il nostro che ha bisogno di capacità, di realismo, di determinazione, di coraggio.

Si potrebbe dire: ora o mai più! Ora è il momento di mettere nelle mani giuste il futuro dell'Italia.

**Giù le mani
da CVA!**

pagina 9

**Te la do io
la velina...**

pagina 10

**PDL, voto utile
anche in Valle**

pagina 10

**Statuto
60 anni dopo**

pagina 11



I CANDIDATI DE IL POPOLO DELLA LIBERTÀ NEL COLLEGIO UNINOMINALE VALDOSTANO

Giuseppe Gambardella

per la Camera dei deputati

Intervista pubblicata sulla Gazzetta Matin del 17 marzo

GIUSEPPE GAMBARDELLA è nato a Napoli il 6 marzo 1947 da una famiglia modesta, nella quale la mamma è casalinga e il papà è un agente di Pubblica Sicurezza. Ha una sorella e due fratelli. Risiede ad Aosta da quasi quarant'anni. È sposato dal 1977 e dal matrimonio sono nati tre figli: Simona di 29 anni, Ludovica di 23 anni e Adriano di 15 anni.

Entra nel mondo del lavoro già dopo il conseguimento del diploma, con il fine di mantenersi all'Università; si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio di Napoli.

Nel 1966 partecipa a diversi concorsi pubblici, unica "via di scampo" per ottenere lavoro in quei tempi e in quelle zone del Sud Italia; fenomeno che, purtroppo, nonostante il decorso di quasi mezzo secolo, permane tuttora.

Vince il concorso per l'Amministrazione periferica delle Imposte Dirette e prende servizio, con la qualifica di Viceprocuratore in prova, nella sede di Aosta, città nella quale si insedia definitivamente nel gennaio dell'anno 1969.

Negli anni 1971 e 1972 presta servizio di leva come Ufficiale di Complemento nella famosa Brigata Sassari dell'Esercito Italiano.

Laureatosi nel 1973, consegue l'abilitazione all'insegnamento di materie tecniche e commerciali nel 1976. Due anni dopo acquisisce anche l'abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista.

Il primo gennaio 1986 ottiene la nomina a dirigente dell'allora Dipartimento delle Entrate, ruolo che tuttora riveste.

Nel 1995 realizza l'iscrizione nel Registro dei Revisori contabili ed è stato fino a qualche giorno fa Presidente del Collegio dei Revisori dei conti del Comune di Aosta, carica dalla quale si è dimesso in concomitanza della sua partecipazione attiva alle elezioni del 13 e 14 aprile prossimi.

Condivide i valori moderati espressi da Il Popolo della Libertà, cui si onora di aderire quale candidato per la Valle d'Aosta alla Camera dei deputati.



Come intende mettere a frutto l'esperienza maturata nella Commissione Paritetica Stato-Regione VdA dal 2004 al 2006?

La mia attività nella Commissione Paritetica Stato-Regione VdA è consistita in buona parte nella valutazione tecnica di normative inerenti l'ambito pubblico, in applicazione dello Statuto Speciale, portando avanti progetti di interesse regionale, che fossero in accordo con la normativa nazionale. Questa esperienza è stata preziosissima perché mi ha permesso di comprendere ancora di più le prerogative dello Statuto Speciale e le necessità legate al raggiungimento di una maggiore efficacia dell'amministrazione regionale della Valle d'Aosta. Mi ha inoltre consentito di comprendere i meccanismi ed i tecnicismi che sottostanno alle regole della politica, e mi consentirà di conseguenza, di muovermi con agilità nelle eventuali future responsabilità parlamentari.

Come si pone nei confronti di temi quali autonomia e federalismo che sono tra i cavalli di battaglia delle forze regionaliste?

L'autonomia è una importante prerogativa che costituisce un bene comune per tutti i valdostani. Come tale, deve essere difesa e, possibilmente, sfruttata al meglio per l'interesse di tutti. Il federalismo è stato praticato nella riforma costituzionale effettuata dal governo Berlusconi, sulla quale l'UV ha peraltro espresso un giudizio negativo. Non ci sentiamo quindi secondi a nessuno

in questo campo, e la sfida politica, più che sul titolo di chi è più autonomista, sarà sui contenuti che si sapranno dare all'autonomia, per risolvere i tanti problemi della regione Valle d'Aosta. In ogni caso, come è ben noto, il federalismo è uno dei sette punti principali del programma del PdL. Di conseguenza, se sarò eletto, dedicherò a questi argomenti il massimo dell'attenzione.

Perché un valdostano dovrebbe votare per il PdL?

Perché è l'unico voto che conta. Dobbiamo avere la consapevolezza che il prossimo governo sarà, con tutta probabilità, di centro-destra. Di conseguenza, è importante che la Valle d'Aosta sia rappresentata alla Camera dei Deputati da un professionista sostenuto dal PdL. Altre soluzioni non porterebbero al Parlamento una voce altrettanto ascoltata.

Inoltre, un valdostano deve avere a cuore la propria regione ed il proprio benessere. Io ed il mio amico Cleto Benin rappresentiamo l'innovazione perché un imprenditore di successo ed un dirigente pubblico costituiscono il giusto connubio per migliorare la situazione attuale, con un occhio all'impresa, e l'altro alla gestione pubblica. E soprattutto perché è giunta l'ora di smettere di lamentarsi, dedicandoci invece a fatti concreti per risolvere le problematiche della nostra regione, che ha tutto quello che serve per poter prosperare al meglio.

SIAMO NOI I VERI DIFENSORI DELL'AUTONOMIA

La mia esperienza lavorativa nel settore pubblico ha contribuito a darmi una profonda conoscenza del settore tributario, ma anche e soprattutto a farmi capire i meccanismi che muovono la politica e i processi decisionali in campo pubblico. Mi sono occupato, in quaranta anni di lavoro, da tecnico, dell'applicazione concreta di normative fiscali. Ho visto leggi eccellenti che ho applicato con orgoglio ed altre decisamente meno, eseguendole, comunque, nel doveroso e fermo rispetto verso l'istituzione, sovrana per i servitori dello Stato. Nella mia lunga carriera ho difatti attivamente operato con governi di diversa estrazione.

Il mio percorso lavorativo è

giunto quasi al termine, e ho deciso di mettere a frutto la mia esperienza a favore e a beneficio di questa regione dove lavoro ed abito da più di 40 anni, e che sento assolutamente mia. Ho avuto modo di capire che le mie convinzioni coincidono con quelle del Popolo della Libertà per la chiarezza dei suoi programmi tesi essenzialmente a riconoscere la centralità delle persone a qualunque categoria sociale esse appartengano rendendo in tal modo vivi i nostri principi costituzionali. È per questo che, quando sono stato chiamato da questa coalizione, ho aderito con entusiasmo alla proposta di candidarmi per la Camera dei Deputati.

La mia competenza nel set-

tore delle normative fiscali e legislative farà sì che, se verrò eletto, io possa efficacemente intervenire in Parlamento con argomenti importanti per la Valle d'Aosta, come l'Iva turistica, l'alleggerimento dell'intrusione del settore pubblico nell'impresa privata, la legislazione inerente gli aiuti all'economia di montagna, la variazione degli studi di settore in modo che siano logici in rapporto al reddito ed alla specialità del tipo territorio, la reistituzione della Sezione contabile regionale della Corte dei Conti (attualmente dipendiamo da Torino). Una cosa importantissima sarà l'intervento a protezione dell'autonomia, tanto sbandierata dagli altri schieramenti salvo poi il fatto,

per molti di loro, di metterla a rischio. I veri difensori dell'autonomia siamo noi del Popolo della Libertà.

Pochi sanno che nel caso in cui la Regione Valle d'Aosta volesse proporre una modifica allo Statuto Speciale, il Governo ha non solo la facoltà di accettarla o respingerla, ma ha anche (e questo è grave oltre che pericoloso per l'autonomia) la facoltà di stravolgere la proposta per applicarla poi in modo unilaterale, cambiando di fatto lo Statuto Speciale a proprio piacimento. A protezione dell'autonomia, e per risolvere questo problema, il precedente governo Berlusconi aveva approvato una norma costituzionale che introduceva il principio dell'intesa fra lo Stato e la Regione

sulle modificazioni statutarie. Purtroppo questa modifica è stata cancellata con il successivo referendum confermativo del giugno 2006, anche grazie alla contraddittoria posizione dell'Union Valdôtaine. Certo, l'esperienza acquisita nella Commissione Paritetica Stato/Regione, quando sono stato chiamato a farne parte dal Ministro degli Affari regionali Enrico La Loggia, non è stata influente nella mia formazione complessiva. In definitiva, sono certo che io e Cleto Benin, esperto di impresa e del settore turistico, così importante per la Valle d'Aosta, saremo in grado di essere veramente e concretamente utili a tutti. Questa è la nostra promessa.

Giuseppe Gambardella

I CANDIDATI DE IL POPOLO DELLA LIBERTÀ NEL COLLEGIO UNINOMINALE VALDOSTANO

Cleto Benin

per il Senato della Repubblica

Intervista pubblicata sulla Gazzetta Matin del 17 marzo

Cosa l'ha spinto a mettersi in gioco?

Dopo 38 anni che opero nel turismo (primario settore economico per la nostra regione), ho sentito la necessità di un mio coinvolgimento diretto. La mia posizione di imprenditore, a capo di una delle più importanti aziende nazionali, mi ha già portato molto spesso a stretto contatto con le istituzioni per dare il mio contributo tramite suggerimenti e proposte derivanti dalla mia conoscenza del mercato e di quello che la Valle d'Aosta può offrire. Ho quindi seguito la politica da vicino, per la mia convinzione che non possa esistere una buona politica senza una buona economia, e viceversa. Ma quello che mi ha spinto maggiormente, adesso che la mia azienda è ben roduta, è stato poter disporre del tempo necessario per affrontare questo impegno con la serietà, la dedizione e la determinazione che mi caratterizzano.

Quali saranno i temi forti della sua campagna elettorale?

I punti previsti dal programma del PDL sono già esaustivi. Il mio compito sarà quello di adeguare la strategia nazionale alle necessità della Valle d'Aosta. E' necessario riavvicinare la politica all'impresa (o troppo distanti, o troppo coincidenti), e ridare alla cittadinanza la fiducia nelle istituzioni. Da buon imprenditore non mi concentrerò a puntare il dito sui difetti degli altri; punterò invece con chiarezza sulle mie convinzioni e sul modo in cui porterò avanti il mio ruolo al Senato, se sarò eletto. Tutto deve mirare a mettere a frutto le

peculiarità della nostra regione, valorizzando l'impresa nel rispetto del territorio e delle tradizioni. Siamo una regione autonoma e dobbiamo rafforzare e far fruttare al meglio la nostra autonomia, con l'innovazione e la creazione di nuove opportunità, per interrompere l'emorragia dei nostri giovani, che se ne vanno dalla Valle d'Aosta perché qui non hanno un futuro.

Ritiene che il Pdl possa competere ad armi pari con il centro autonomista e l'alleanza progressista?

Con le armi si fanno solo vittime. C'è invece la necessità di avere tutti (anche le altre forze politiche) in piena salute per poter attuare un futuro fronte di azione con la collaborazione di tutti e per il bene di tutti. Quello che conta sono gli argomenti, ed alcuni di essi sono molto evidenti:

verosimilmente avremo un governo nazionale di centro-destra, e per la Valle d'Aosta sarà un vantaggio avere un senatore appoggiato dal governo. Le altre coalizioni invece, oltre ad essere per la maggior parte di area centro-sinistra, hanno già dichiarato in molti casi di non volersi legare a nessuno.

Io ed il mio amico Gambardella rappresentiamo il rinnovamento, e la maggior parte dei nostri concittadini ha voglia di energie ed idee nuove per poter tornare a credere nell'efficacia delle istituzioni. E soprattutto di qualcuno che alle idee faccia sempre seguire fatti concreti, prerogativa che rappresenta l'atteggiamento tipico di un imprenditore.



CLETO BENIN nasce a San Bonifacio (VR) il 29 maggio 1948. Un anno dopo, la famiglia si trasferisce ad Aosta, dove Cleto compie il suo percorso scolastico. Ancora in giovane età, decide di intraprendere una strada che lo porterà a conoscere i fondamenti del turismo internazionale e le lingue straniere lavorando in Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Stati Uniti e Caraibi. Nel 1970 rientra in Valle d'Aosta e inizia la sua carriera di albergatore e ristorante.

Nel 1983, già affermato imprenditore turistico in Valle d'Aosta, crea il tour operator Eurotravel, diventando il primo punto di riferimento nazionale per l'offerta vacanza nella regione.

Nel 1989 la sua leadership di organizzatore di vacanze in montagna si estende a tutto l'arco alpino e nel 1992 inizia un processo di sviluppo che porta il Gruppo Eurotravel, nel 2007, a presentare 21 differenti cataloghi di viaggi e a trasportare circa 340.000 persone, posizionandosi ai primissimi posti del tour operating italiano.

Nel 2001 fonda la ET Holding SPA che raggruppa le aziende che fanno capo a lui e a suo fratello Angelo, in differenti settori merceologici, sempre legati al settore del turismo, dell'hôtellerie e del tempo libero.

Nel 2002 fonda la rete di agenzie di viaggi Travelshop, che si consolida sei anni dopo con altri network di distribuzione, giungendo oggi a possedere oltre 200 filiali in tutta l'Italia.

Nel 2003 fonda la catena alberghiera ET Hotels e Resorts, che raggruppa oltre 60 strutture, alcune di proprietà, altre in gestione e altre ancora in management con commercializzazione esclusiva.

Nella sua vita, Cleto Benin ha ricoperto prestigiosi incarichi: è stato infatti presidente della Fondazione per la Formazione Professionale Turistica della Valle d'Aosta, membro del Consiglio esecutivo della ADAVA (Associazione degli albergatori della Valle d'Aosta, relatore ai corsi di marketing turistico presso la SDA Bocconi di Milano, delegato alla Presidenza della FIAVET (Federazione Italiana Agenzie di Viaggi e Turismo) per la Valle d'Aosta e consigliere della Banca d'Italia.

IL VOTO AL POPOLO DELLA LIBERTÀ È IL SOLO CHE CONTA

Perché? Da quando è stata resa nota la mia candidatura, questa è la domanda che tutti mi rivolgono. Perché sei entrato nel difficile mondo della politica? E perché proprio con il Popolo della Libertà? Ovviamente condivido il pensiero della coalizione che rappresento, ma ci sono anche altre motivazioni che sono state motivo di una mia attenta riflessione prima di accettare l'invito del quale il Popolo della Libertà mi ha onorato.

Prima di tutto io mi considero una persona molto puntigliosa e pretendo il massimo da me stesso. Questo atteggiamento ha rappresentato una delle chiavi del successo della mia azienda, ed ha plasmato il mio modo di agire. Inoltre, oggi che

la mia azienda è cresciuta e ben roduta, dispongo del tempo necessario per dare ai miei concittadini la certezza che il mio lavoro in Senato, sempre se sarò eletto, sarà intenso ed efficace.

Mi presento con il Popolo della Libertà per motivi altrettanto evidenti: con tutta probabilità il prossimo governo sarà di centro-destra, e sarà molto importante, per tutto il popolo della Valle d'Aosta, essere rappresentati in Parlamento da persone appoggiate e sostenute dal governo nazionale. Basta questo motivo per capire che il voto al Pdl è il solo voto che conta, perché non stiamo votando per l'amministrazione regionale, ma per chi andrà a Roma e dovrà far sentire la pro-

pria voce in ambito nazionale. Ma la mia scelta poggia anche su altre basi. Molti di voi avranno avuto modo di leggere i programmi elettorali delle due coalizioni principali: il Popolo della Libertà ed il Partito Democratico. Avrete notato che gli argomenti toccati e gli obiettivi da raggiungere sono praticamente gli stessi. Questo dimostra che tutti sanno cosa c'è da fare. La differenza sta nelle persone che devono garantire il raggiungimento degli obiettivi con la qualità e l'efficacia del proprio lavoro. Ebbene, io ho trovato nel Popolo della Libertà una maggiore determinazione e le competenze imprenditoriali necessarie per ottenere i risultati che tutti auspichiamo.

Il mio auspicio è che nasca un dibattito regionale sul nostro futuro, sulle opzioni tra cui scegliere, sulle idee da coltivare, senza personalismi e senza la rassegnazione che troppo spesso anima le discussioni sulla Valle d'Aosta.

I miei concittadini Valdostani stentano a cogliere le vere opportunità della competizione economica, culturale e politica. Spesso l'obiettivo individuale non è una leadership autorevole e meritata, ma una garanzia più o meno assistenzialistica. Il mio linguaggio non deve essere considerato utopico, ma credo possa essere generatore di potenziale creatività ed innovazione, e spero che molti valdostani possano avere come me una nuova visione

della Valle d'Aosta.

Naturalmente con un atteggiamento concreto per attuare in via definitiva le operazioni prioritarie necessarie alla Valle d'Aosta, sia in merito normativo e tributario che logistico, come ad esempio gli interventi relativi alla ferrovia, il raddoppio del traforo del Monte Bianco per aumentarne la sicurezza e la fruibilità, la creazione di una zona franca d'impresa per attirare investimenti nella nostra regione, lo sviluppo del turismo nazionale ed internazionale. Naturalmente in difesa e sviluppo della nostra autonomia, che è un interesse primario di tutti i valdostani, di qualsiasi schieramento politico essi siano.

Cleto Benin

**SI PRESENTANO
COME NUOVI...**



MA SONO SEMPRE GLI STESSI !



**SONO LA SINISTRA CHE HA MESSO
IL PAESE IN GINOCCHIO !**

**RICORDALO,
ITALIA !**

VOTA





RIALZATI, ITALIA!

SETTE MISSIONI PER IL FUTURO DEL PAESE MESSO IN GINOCCHIO DALLA SINISTRA

Le nostre priorità per la Valle d'Aosta

MENO TASSE

- ridefinizione in un senso più equo dei valori catastali, con particolare riferimento agli edifici rurali e ai ruderi, ai fini di una minore tassazione
- legge che imponga agli enti locali di inserire nei piani regolatori e nei regolamenti edilizi il non conteggio ai fini volumetrici delle modifiche agli edifici aventi fine di risparmio energetico
- istituzione della sezione contabile regionale della Corte dei Conti

ZONA FRANCA D'IMPRESA

- individuazione di aree infrastrutturate a tassazione agevolata e promozione dell'insediamento di nuove attività industriali

ECONOMIA DI MONTAGNA

- legge per gli aiuti all'economia di montagna, con particolare riguardo all'agricoltura e alla zootecnia, e promozione di apposite normative europee a sostegno delle attività esercitate nelle zone rurali

PROPRIETÀ DELLE ACQUE

- trasferimento alla Regione della proprietà delle acque, oggi solo in concessione novantennaria che scadrà entro 40 anni

FERROVIA

- rettificazione ed elettrificazione della linea Aosta-Torino, con realizzazione della "lunetta" per evitare Chivasso

TRAFORO DEL MONTE BIANCO

- raddoppio della galleria stradale ai fini di garantire maggiore sicurezza al transito

INTESA SU MODIFICHE STATUTARIE

- legge costituzionale per sancire il principio dell'Intesa tra Stato e Regione sulle modifiche dello Statuto di Autonomia Speciale (già introdotta dal Governo Berlusconi, cancellata con il referendum propositivo anche grazie alla contraddittoria posizione dell'UV)

PARCO DEL GRAN PARADISO

- sostituzione del nulla osta da parte dell'Ente Parco con il silenzio-assenso da pronunciarsi entro 30 giorni per l'esecuzione di opere edilizie nel territorio valdostano urbanizzato
- sottoscrizione dell'accordo di programma quadro tra le Regioni Valle d'Aosta e Piemonte e il Ministero dell'Ambiente per lo sviluppo socio-economico dei territori interessati dal Parco

Prima missione: più sviluppo, più infrastrutture

UN NUOVO FISCO PER LE IMPRESE

- detassazione di straordinari e incentivi legati a incrementi di produttività
- graduale detassazione delle "tredecimese"
- versamento IVA dovuto solo dopo il reale incasso della fattura
- rimborsi IVA in tempo commerciale, da 60 a 90 giorni
- "no tax" sperimentale per le nuove iniziative imprenditoriali e professionali dei giovani
- eliminazione di adempimenti burocratici e fiscali superflui e costosi
- riforma degli studi di settore dal "basso"
- graduale abolizione dell'IRAP, a partire dall'IRAP su perdite e costo del lavoro
- graduale riduzione dell'IVA sul turismo

INFRASTRUTTURE, ENERGIA, TLC

- rifiuti: raccolta differenziata e realizzazione dei termovalorizzatori
- rilancio del trasporto aereo, valorizzazione e sviluppo degli "HUB" di Malpensa e di Fiumicino
- partecipazione ai progetti europei di energia nucleare di ultima generazione
- incentivi alla cogenerazione e alle fonti rinnovabili: solare, geotermico, eolico, biomasse, rifiuti urbani

- realizzazione dei rigassificatori, diversificazione degli impianti elettrici ad olio combustibile attraverso il carbone pulito
- liberalizzazione delle telecomunicazioni e diffusione universale della larga banda
- media: regole europee, pluralismo e concorrenza, passaggio alla tecnologia digitale

LAVORO

- maggiori tutele, più forti garanzie, controlli più efficaci in materia di sicurezza sul lavoro anche attraverso incentivi per le imprese
- piena occupazione e trasformazione della flessibilità d'ingresso in opportunità di stabilità del rapporto e di crescita professionale
- attuazione della Legge Biagi per incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro e realizzare più inclusione di giovani, donne, anziani e disabili
- riforma degli ammortizzatori sociali secondo i principi del "Libro bianco" di Marco Biagi
- "Borsa Lavoro" per facilitare l'incontro tra domanda e offerta
- liberalizzazioni dei servizi privati e pubblici per migliorare il rapporto qualità/prezzo a favore dei consumatori a partire dal carico delle bollette
- liquidazione delle società pubbliche non essenziali
- difesa dei consumatori generalizzando e rafforzando il principio di "portabilità" dei rapporti con le

- banche, proposto dal governo Berlusconi

SOSTEGNO AL "MADE IN ITALY"

- interventi sull'Unione Europea per ridurre la regolamentazione comunitaria, e difendere la nostra produzione, contro la concorrenza asimmetrica che viene dall'Asia
- sperimentazione della certificazione obbligatoria del "Made in Italy"
- legge sui distretti industriali, sulle filiere produttive e sulle reti d'impresa
- sviluppo dell'agricoltura: valorizzazione del prodotto italiano, contenimento dei costi di produzione, valorizzazione dei prodotti tipici, riduzione dei passaggi dal campo alla tavola dei prodotti agricoli, diffusione di mercati gestiti direttamente dai produttori agricoli

DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- sviluppo del piano di riorganizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione avviato dal governo Berlusconi per raggiungere i seguenti obiettivi: considerevoli risparmi nella costo dello Stato, accesso dei cittadini agli uffici pubblici per via telematica, maggiore trasparenza e certezza delle procedure
- Passaggio dall'archiviazione cartacea a quella digitale

Seconda missione: più aiuti alla famiglia

MENO TASSE

- Totale eliminazione dell'ICI sulla prima casa, senza oneri per i comuni introduzione graduale e progressiva del "quoziente familiare"
- abolizione delle tasse su successioni e donazioni reintrodotti da Prodi
- graduale e progressiva diminuzione della pressione fiscale sotto il 40% del PIL
- graduale e progressiva tassazione separata dei redditi da locazione
- rilevazione sul territorio dei redditi, ai fini della formazione del catasto
- rafforzamento delle misure di contrasto all'evasione fiscale già contenute nella legge finanziaria del governo Berlusconi

UNA CASA PER TUTTI

- "piano casa" per costruire alloggi per i giovani e per le famiglie che ancora non dispongono di una casa in proprietà, attraverso lo scambio tra proprietà dei terreni e concessioni di edificabilità
- piano di riscatto a favore degli inquilini di alloggi pubblici
- riduzione del costo dei mutui bancari delle famiglie, rendendone conveniente la ristrutturazione da parte delle banche

– graduale e progressiva detassazione degli investimenti in riscaldamento e difesa termica delle abitazioni e per la costruzione nelle città di nuovi posti-auto sotterranei

– fondo pubblico di garanzia per i mutui contratti dai condomini per le opere di manutenzione e ristrutturazione

– stabilizzazione delle norme fiscali sui lavori di ristrutturazione edilizia

– "Legge Obiettivo" per i quartieri svantaggiati e le periferie delle grandi aree metropolitane

MIGLIORI SERVIZI SOCIALI

– reintroduzione del "Bonus bebè", graduale progressiva riduzione dell'IVA sul latte, gli alimenti e i prodotti per l'infanzia

– sostegno alle famiglie per la libertà di scelta tra scuola pubblica e privata

– assegnazione di libri di scuola gratuiti per le famiglie meno agiate, estesa fino a 18 anni

– prosecuzione del piano di investimenti in asili aziendali e sociali

– rilancio del ruolo di prevenzione e di assistenza dei consultori pubblici e privati per garantire alternative all'aborto per la gestante in

difficoltà

– graduale e progressivo aumento delle pensioni più basse, rafforzamento della previdenza complementare e avvio sperimentale di nuove mutue sociali e sanitarie

– attuazione del piano straordinario del governo Berlusconi per le persone non autosufficienti (disabili, anziani, malati gravi) di concerto con il mondo delle autonomie e del privato sociale

– utilizzo delle Poste Italiane per servizi sociali a domicilio

– stabilizzazione del "cinque per mille" e sua applicazione a favore di volontariato, non-profit, terzo settore, ricerca

– revisione del sistema di assistenza sociale in base al principio di sussidiarietà, dando un ruolo maggiore ai comuni e garantendo la libertà di scelta tra i vari servizi offerti dal pubblico, dal privato e dal privato sociale

– riforma del libro primo del Codice Civile, per riconoscere il ruolo fondamentale assunto nella nostra società dal "terzo settore"

– rilancio del ruolo dei preventori e di assistenza dei consultori pubblici e privati per garantire alternative all'aborto per la donna in difficoltà

– esclusione di ogni ipotesi di leggi che permettano o comunque favoriscano pratiche mediche assimilabili all'eutanasia

DARE AI GIOVANI UN FUTURO

– "no tax" sperimentale per le nuove iniziative imprenditoriali e professionali dei giovani

– credito d'imposta per le imprese che assumono giovani e che trasformano contratti temporanei in contratti a tempo indeterminato

– "bonus locazioni", per aiutare le giovani coppie e i meno abbienti a sostenere l'onere degli affitti

– garanzie pubbliche per i "prestiti d'onore" e per il finanziamento d'avvio a favore di giovani che iniziano la loro attività di impresa

– graduale e progressiva totalizzazione dei periodi contributivi

– ripresa in ogni settore di attività del sistema delle mutue che, con sostegno pubblico e privato, garantiscano ai giovani assistenza sociale e sanitaria in caso di non lavoro e di bisogno

Terza missione: più sicurezza, più giustizia

PIÙ SICUREZZA

– aumento progressivo delle risorse per la sicurezza

– maggiore presenza di poliziotti e carabinieri di quartiere per rafforzare la prevenzione dei "reati diffusi" (furto in appartamento, furto d'auto, spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione).

– Contrasto all'insediamento abusivo di nomadi e allontanamento di tutti coloro che risultino privi di mezzi di sostentamento legali e di regolare residenza

– Incentivi per installazione di sistemi di sicurezza nei pubblici esercizi

– lotta al terrorismo interno ed internazionale, anche attraverso lo stretto controllo dei centri collegati alla predicazione fondamentalista

– tutela dell'ordine pubblico dagli attacchi alla legalità dei vari "disobbedienti" e aumento delle pene per i reati di violenza contro le forze dell'ordine

– iniziativa del Governo italiano in Europa contro nuove sanatorie per i clandestini

– apertura di nuovi Centri di permanenza temporanea per i clandestini

– contrasto dell'immigrazione clandestina, attraverso la collaborazione tra governi europei e con i paesi di origine e transito degli immigrati

– precedenza per l'immigrazione regolare ai lavoratori dei paesi che garantiscono la reciprocità dei diritti, impediscono la partenza di clandestini dal proprio territorio e accettano programmi comuni di formazione professionale nei loro paesi;

– conferma del collegamento stabilito nella Legge Bossi-Fini fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, contrasto dello sfruttamento illegale della forza degli immigrati;

– incentivi alle associazioni, alle scuole e agli oratori per la conoscenza della lingua, della cultura e delle leggi italiane da parte degli immigrati

PIÙ GIUSTIZIA

– completamento della riforma dei codici, razionalizzazione delle leg-

gi esistenti e attuazione dei principi enunciati dalle sentenze della Corte Costituzionale

– aumento delle risorse per la giustizia, con un nuovo programma di priorità nell'allocatione delle risorse: più razionalità nelle spese, più investimenti nell'amministrazione della giustizia quotidiana, a partire dalla giustizia civile

– garanzia della certezza della pena, con la previsione che i condannati con sentenza definitiva scontino effettivamente la pena inflitta ed esclusione degli sconti di pena per i recidivi e per chi abbia commesso reati di particolare gravità e di allarme sociale

– inasprimento delle pene per i reati di violenza sui minori e sulle donne; gratuito patrocinio a favore delle vittime; istituzione del Tribunale della famiglia, per garantire i diritti fondamentali dei componenti del nucleo familiare

– costruzione di nuove carceri e ristrutturazione di quelle esistenti

– rafforzamento della distinzione delle funzioni nella magistratura, come avviene in tutti i paesi eu-

ropei; confronto con gli operatori della giustizia per una riforma di ancor maggiore garanzia per i cittadini, che riconsideri l'organizzazione della magistratura, in attuazione dei principi costituzionali

– limitazione dell'uso delle intercettazioni telefoniche e ambientali al contrasto dei reati più gravi; divieto della diffusione e della pubblicazione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, con pesanti sanzioni a carico di tutti coloro che concorrono alla diffusione e pubblicazione

– riforma della normativa anche costituzionale in tema di responsabilità penale, civile e disciplinare dei magistrati, al fine di aumentare le garanzie per i cittadini

– completamento della riforma del Codice di Procedura Civile con snellimento dei tempi di definizione ed incentivi alle procedure extra giudiziali

Quarta missione: più servizi ai cittadini

SANITÀ

- completamento del piano del Governo Berlusconi per l'eliminazione delle liste d'attesa
- incentivazione del rinnovamento tecnologico delle strutture ospedaliere e della realizzazione di nuove strutture, in particolare al Sud, in accordo con le Regioni
- trasparenza nella scelta dei manager nelle aziende pubbliche sanitarie, con graduatorie che valorizzino il merito e la qualificazione professionale
- riforma della Legge 180 del 1978 in particolare per ciò che concerne il trattamento sanitario obbligatorio dei disturbati psichici
- attuazione della legge contro le droghe e potenziamento dei presidi pubblici e privati di prevenzione e di recupero dalle tossicodipendenze

SCUOLA, UNIVERSITÀ, RICERCA E CULTURA

- ripresa nella scuola, per alunni e

insegnanti, delle "3 i": inglese, impresa, informatica

- difesa del nostro patrimonio linguistico, delle nostre tradizioni e delle nostre culture anche per favorire l'integrazione degli stranieri
- attuazione per la prima volta in Italia del disposto dell'articolo 34 della Costituzione: "I capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"
- commisurazione degli aumenti retributivi a criteri meritocratici con riconoscimenti agli insegnanti più preparati e più impegnati
- libera, graduale e progressiva trasformazione delle Università in Fondazioni associative, aperte ai contributi dei territori, della società civile e delle imprese, garantendo a tutti il diritto allo studio
- rafforzamento della competizione tra atenei, premiando qualità e risultati
- realizzazione dei "Fondi dei fondi"

per finanziare gli investimenti in ricerca sul modello di quanto realizzato in Francia

- inserimento graduale e progressivo della detassazione degli utili reinvestiti in ricerca ed innovazione tecnologica
- legge quadro per lo spettacolo dal vivo (teatro, musica, danza, circhi e spettacolo viaggiante) e per promuovere la creatività italiana in tutti i campi dello spettacolo, dell'arte e della multimedialità
- promozione delle "cittadelle della cultura e della ricerca", con il concorso del pubblico e dei privati, per lo studio delle eccellenze italiane e lo sviluppo di piani e strategie per la valorizzazione delle produzioni tradizionali

AMBIENTE

- Introduzione della destinazione di un "5 per mille" per l'ambiente
- "Legge obiettivo" per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione

del patrimonio culturale e la tutela del paesaggio, nel rispetto delle autonomie territoriali, attraverso la demolizione degli ecomostri e il risanamento degli scempi arrecati al paesaggio

- promozione di azioni coordinate di valorizzazione del territorio attraverso la programmazione negoziata con le Regioni, anche per ottimizzare l'utilizzo dei fondi europei relativi ai beni culturali e al recupero dei centri storici
- realizzazione di strumenti di tutela del suolo e delle acque per una razionalizzazione della gestione delle risorse e per la prevenzione dei disastri idrogeologici, fatte salve le competenze regionali
- aggiornamento della Legge in materia di attività venatoria secondo indirizzi europei

Quinta missione: più sostegno al Sud

IL SUD

- piano decennale straordinario concordato con le Regioni per il potenziamento, completamento e realizzazione delle infrastrutture: porti, reti stradali e autostradali, alta capacità ferroviaria, Ponte sullo stretto, in modo da formare un sistema logistico integrato

- creazione di zone e porti franchi
- "Legge Obiettivo" speciali concentrate su turismo e beni culturali, agroalimentare e risorse idriche, infrastrutture e logistica, poli di eccellenza per la ricerca e l'innovazione
- realizzazione di un piano strategico di riconversione dell'industria

chimica pesante (impianti petrolchimici e centrali termoelettriche) ispirato alle nuove tecnologie

- pieno e tempestivo utilizzo dei fondi comunitari attraverso nuove intese istituzionali di programma
- realizzazione della Banca del Sud secondo il progetto del Governo Berlusconi

– federalismo fiscale solidale e misure di fiscalità di sviluppo (fiscalità compensativa) a favore delle aree svantaggiate

- contrasto alla criminalità organizzata; piano di emergenza per la sicurezza e la legalità

Sesta missione: più Federalismo

IL FEDERALISMO FISCALE

- attuazione al disposto dell'articolo 119 della Costituzione, assegnando agli enti territoriali le più idonee fonti di finanziamento, trovando il giusto equilibrio tra autonomia, equità ed efficienza

- approvazione, a tal fine, da parte del Parlamento della proposta di legge "Nuove norme per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione", adottata dal Consiglio Regionale della Lombardia il 19 giugno 2007
- garanzia della massima trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, così da permettere il controllo della collettività sulle politiche fiscali e di spesa delle amministrazioni locali
- garanzia che la perequazione riduca ma non annulli le differenze

di capacità fiscale, fermo il principio costituzionale di giusto equilibrio tra solidarietà ed efficienza, premiando i comportamenti finanziari virtuosi e le regioni con minore evasione fiscale

Settima missione: un piano straordinario di finanza pubblica

UN PIANO STRAORDINARIO DI FINANZA PUBBLICA

- l'attivo è superiore al passivo: il patrimonio pubblico (circa 1.800 miliardi di euro) è in specie superiore al debito pubblico (circa 1.500 miliardi di euro)
- tutto il passivo è collocato come debito pubblico sul mercato; l'attivo che potrebbe essere collocato sul mercato (azioni, aziende, im-

mobili, crediti, diritti di concessione, circa 700 miliardi di euro) è in mano pubblica

- quasi tutto il debito pubblico è del governo centrale, dello Stato; la più parte del patrimonio pubblico che può essere collocato sul mercato – circa i due terzi del totale – è dei governi locali: Regioni, Province, Comuni
- mentre lo Stato privatizza, molti Governi locali pubblicizzano; mentre quasi tutto il prelievo fiscale è

centrale, dello Stato, la parte crescente della spesa pubblica discrezionale è locale, di Regioni, Province, Comuni

La nostra proposta è un grande e libero patto tra Stato, Regioni, Province, Comuni, risparmiatori ed investitori per:

- realizzare il federalismo fiscale solidale, di cui all'art. 119 della Costituzione
- ridurre il debito dello Stato, im-

mettendo sul mercato una quota corrispondente di patrimonio pubblico, offrendo a risparmiatori ed operatori economici maggiori e migliori opportunità di investimento

L'effetto positivo cumulato atteso è stimabile in termini di un punto di prodotto interno lordo di minore spesa pubblica corrente e di un punto di prodotto interno lordo di maggiore crescita



segue dalla prima pagina

cronica di realizzare alcunché di quanto i cittadini valdostani hanno urgente bisogno. Nel nostro caso e con il programma che abbiamo preparato si tratta oggi di un risveglio reso necessario da un torpore istituzionale e da una effettiva mancanza di una rappresentanza autorevole in una compagine di governo del paese. Un risveglio che renda possibile anche per la Valle d'Aosta un allineamento di carattere internazionale ed una prospettiva di sviluppo degna della nostra terra.

Mai come con i governi amici (meglio compagni) Prodi e D'Alema alla Valle d'Aosta sono stati negati passi decisivi ed ulteriori nell'attuazione dei dettami dello Statuto speciale. Mai come con i governi Berlusconi, malgrado e nonostante la proterva e faziosa opposizione dei vari Caveri, Dondeynaz, Collé, Rollandin, Nicco e Perrin in sede istituzionale, la Valle d'Aosta ha avuto dei riconosci-

RIALZATI, ITALIA!



menti concreti e reali come ad esempio la composizione della Paritetica di parte governativa (presieduta e costituita in toto da cittadini della Valle d'Aosta). E' tempo quindi di riprendere il cammino del risveglio. Le candidature di Giuseppe Gambardella e Cleto Benin sono le qualificanti risposte del Popolo della Libertà a questo vergognoso vuoto di rapporti con i governi che si sono succeduti nella conduzione del

paese.

Un uomo delle istituzioni, un dirigente di spicco e un servitore dello Stato ed un uomo di successo di livello nazionale nel settore imprenditoriale turistico: gente che conosce le necessità e le legittime aspirazioni dei cittadini.

Gente che non è sicuramente interessata alla poltrona, che vuole interpretare genuinamente le esigenze della nostra terra, che vuole imprimere un

significativo cambiamento di rotta ed è già impegnata per portare autorevolmente la voce della nostra piccola Valle a Roma, in una compagine di un governo amico e far valere con determinazione oltre alle aspirazioni di sviluppo e di benessere, finalmente le nostre istanze di rafforzamento e di autentica realizzazione ed attuazione delle prerogative dell'autonomia speciale.

Giorgio Bongiorno

I misfatti della politica, in Italia come in Valle d'Aosta Bisogna distinguere le responsabilità

Recentemente ha fatto scalpore l'invito formulato da Fiorello ai cittadini campani di stracciare le schede elettorali e quindi di non andare a votare in segno di protesta nei confronti di tutti gli amministratori locali per le note vicende dei rifiuti.

Giudico tale invito gravemente scorretto, sia nella forma, sia nella sostanza. Ritengo infatti che sia stato perlomeno improprio utilizzare i microfoni della Rai per pontificare su simili temi, addossando la colpa di una certa situazione all'intera classe politica, senza distinguere le effettive responsabilità. Nel caso della Campania, la responsabilità della *mala gestio* che ci ha fatto finire (in negativo) sui giornali di tutto il mondo è evidente e incontrovertibile: la banda Bassolino, Iervolino & C.!

Cosa c'entrano gli altri?

Chi sbaglia deve pagare ed è giusto che i cittadini possano presentare democraticamente

il conto ai politici che, al potere da lustri, hanno dimostrato di non saper risolvere i problemi e, più in generale, di amministrare male il denaro pubblico.

In Valle d'Aosta stiamo fortunatamente meglio della Campania. Ma il discorso di fondo è lo stesso e, per certi versi, ancora peggiore. Noi, a differenza della Campania, grazie all'autonomia speciale che è patrimonio di tutti, abbiamo delle risorse economiche senza pari se raffrontate al numero degli abitanti. Con il territorio che abbiamo e le risorse di cui disponiamo dovremmo essere all'avanguardia e l'esempio da imitare nel turismo, nei servizi e nelle strutture.

Ciononostante, la classe politica che è al governo da trent'anni nella nostra regione si è dimostrata incapace di programmare ed eseguire quanto necessario per fare crescere la nostra regione e la nostra comunità, badando solamente a garantirsi la continuità del proprio potere.

Il Casino di Saint-Vincent con il Billia, il trenino di Cogne, il cinema Splendor, la Villa Romana, il mercato di Aosta che avrebbe dovuto far crepare di invidia Barcellona, la crisi industriale irreversibile della Bassa Valle, sono solo alcuni dei tanti esempi che dimostrano quanto siano stati incapaci gli amministratori locali che si sono succeduti sotto le insegne del leone rampante, garanzia di successo per antonomasia, alla stregua della nomina senatoriale del cavallo di Caligola.

La mia speranza è che, prima o poi, i valdostani riflettano che il loro futuro non può più essere delegato a delle sigle partitiche. I progetti devono viaggiare sulle gambe delle persone, secondo la loro effettiva serietà, capacità e preparazione.

Il Popolo della Libertà, in occasione delle prossime elezioni politiche, mette a disposizione della collettività due persone che sembrano apparentemente



l'opposto l'una dell'altra.

Uno è un imprenditore, l'altro è un servitore dello Stato da oltre 40 anni.

Entrambi portano con sé un bagaglio di esperienze mirabili conseguite nel loro reciproco settore ed intendono metterlo a disposizione dell'intera comunità.

Mai come questa volta, i valdostani liberi hanno l'effettiva possibilità di cambiar pagina!

Alberto Zucchi

Foglio Azzurro

Periodico d'informazione
valdostana de
Il Popolo della Libertà
edito dal

Gruppo consiliare regionale
La Casa delle Libertà
via Piave, 1 - 11100 Aosta

* * *

Direttore responsabile
ENRICO TIBALDI

* * *

Redazione
via Gramsci, 2 - Aosta
telefono 0165.230190
telefax 0165.365800
forzaitaliavda@tele2.it

* * *

Impaginazione e grafica
Giulio Zanardi

* * *

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Marco Baldissari, Cleto Benin, Giorgio
Bongiorno, Lina Cavagnet, Dario Frassy,
Giuseppe Gambardella, Massimo
Lattanzi, Enzo Liloia, Roberto Mancini,
Orlando Navarra, Eddy Ottoz,
Riccardo Taraglio, Susanna Zadkovich,
Alberto Zucchi

* * *

stampa
Sarnub s.r.l. - Cavaglià

* * *

Registrazione
Tribunale di Aosta n. 8/2000
* * *

AVVISO AI DESTINATARI
In ottemperanza a quanto disposto
dalla L. 196/2003, La informiamo
che il Suo nominativo compare
nella mailing list dell'editore.
Se Lei non desidera più ricevere i
prossimi numeri di 'Foglio Azzurro'
o vuole consultare, modificare o
cancellare gratuitamente i suoi dati
o semplicemente opporsi al loro
utilizzo sarà sufficiente scrivere a
FORZA ITALIA
Sede regionale
della Valle d'Aosta
via Gramsci, 2 - 11100 AOSTA

La regionalizzazione del comparto elettrico, avvenuta nel 2001 con l'acquisizione delle centrali valdostane dell'Enel da parte della *Compagnia Valdostana delle Acque* (CVA), ha dato avvio a una deteriorata interferenza della politica – inizialmente strisciante e ora robusta – nella società energeti-

ENERGIA PURA SOLO A METÀ

Qual è la provenienza dell'energia elettrica commercializzata dal gruppo CVA? Non solo idroelettrica. A fronte dei 4500 GWh annui di energia venduta, poco più della metà sono "puliti", cioè prodotti grazie alle nostre acque. La parte restante risulta invece acquistata sul mercato e non è generata con fonti rinnovabili. Lo ha confermato l'assessore delle Partecipazioni regionali, rispondendo a una puntuale interpellanza della CDL.

Eppure le pagine dei giornali locali sono state saturate per mesi dallo slogan pubblicitario *"Eaux de la Vallée, energia pura"* con riferimento alla produzione e alla vendita di elettricità da parte della Compagnia Valdostana delle Acque. Non si può certamente sostenere che se CVA commercializza elettricità generata con fonti termiche o nucleari, venda energia pura ai suoi clienti. Si tratta forse di pubblicità ingannevole?

Giù le mani da CVA!

La gestione aziendalistica sta cedendo il passo al clan di potere

ca "di bandiera". L'avvento dell'ex senatore unionista alla presidenza di CVA - all'indomani della mancata rielezione a Palazzo Madama (2006) - ha incancrenito la situazione: CVA, benché sia una società controllata dall'ente pubblico¹, è diventata strumento elettorale di una persona motivata da forti interessi politici, che sono sovente in contraddizione con le logiche economiche che caratterizzano una buona conduzione aziendale. Questo succede nel completo disinteresse del Palazzo, con un presidente della Giunta e un assessore alle partecipazioni regionali che, pur di tenersi calde le rispettive poltrone, fingono di non accorgersi di ciò che sta accadendo.

Con una serie di interpellanze abbiamo messo a nudo l'imperatore e iniziato a scandagliare le sue torbide operazioni in seno al "gioiello" delle società partecipate dalla Regione.

L'ingerenza politica spicca innanzitutto nelle classiche manovre clientelari sull'organico: CVA ha assistito, dal 2001 al 2007, a un continuo incremento di occupati - in particolare del settore amministrativo - tanto che oggi il gruppo supera le 350 unità (nel giugno 2001 erano 228). Nel solo 2007 sono state assunte una quarantina di persone, in larga parte secondo una

procedura basata su colloqui privati, senza alcuna evidenza pubblica né determinazione preventiva dei requisiti.

È stata inoltre avviata un'originale "ristrutturazione interna", sostituendo alcuni dirigenti e affiancando i nuovi con consulenti esterni, in barba a ogni criterio meritocratico. Benché disponga di un proprio autorevole staff ingegneristico e sia stato anche istituito uno specifico settore dedicato al coordinamento e allo sviluppo dei progetti, la società continua ad assegnare a professionisti esterni lo studio e la progettazione degli impianti con cospicui

oneri a carico del bilancio. A onor del vero, a CVA non serviva una "ristrutturazione" di questo tipo, con la giubilazione delle professionalità consolidate e l'immissione di personaggi più malleabili alle volontà del nuovo padrone.

La *nouvelle vague* ha però preso il sopravvento e caratterizza, purtroppo, anche le scelte operative. Sono stati sensibilmente ridotti gli interventi manutentivi sugli impianti, malgrado essi siano piuttosto obsoleti e un accurato studio (Hydro Data) effettuato al momento

dell'acquisizione da ENEL consigliasse sin da subito investimenti costanti a salvaguardia del patrimonio produttivo.

In un documento consegnato dal cda di CVA alla II e alla IV Commissione consiliare (19 giugno 2007), si leggono cifre stratosferiche circa un piano di investimenti 2007-2012

che non è ancora decollato. Si sa, la carta si fa scrivere, soprattutto quella dei bilanci previsionali e serve come specchio per le allodole. Il piano prevede lavori incrementativi per 196,8 milioni di euro finalizzati a un recupero di 206 GWh: gli impianti interessati – si affretta a dire l'assessore – sono Bard, Champagne 2, Hone 2, Chavonne, sfruttando al meglio l'acqua disponibile.

Casinò,
ischio
"gioiello"
società
cipate
Regione

superiore ai valori concessi e quindi in spregio totale del minimo deflusso vitale (MDV). A Champagne 2 viene sostituita una condotta bucata e si tratta quindi di una manutenzione straordinaria, impropriamente inclusa negli investimenti. I progetti dell'impianto di Hone 2 sono sospesi e non se ne conoscono bene le motivazioni, mentre il sito di Chavonne evidenzia problemi di sicurezza sui canali derivatori, con un progetto che rimane oggetto di discussione tra gli "esperti" e si traduce dunque in un nulla di fatto.

Lavori in corso sono a La Thuile, dove si sta costruendo la centrale di Faubourg, con un investimento ragguardevole (quasi 21 milioni di euro) nei pressi di un alveo torrentizio, in una zona a rischio valanghe e altresì sottoposta a vincoli paesaggistici. Fattori tutt'altro che secondari che rischiano di rendere difficoltosa la gestione e la stessa sicurezza dell'impianto e di chi vi lavora, ma che sono passati inosservati agli occhi dei burocrati e dei politici che firmano assensi e concessioni. Pensate invece al calvario che avrebbe subito il soggetto richiedente se fosse stato un privato!

Sorge spontaneamente un quesito: come può CVA realizzare gli incrementi produttivi annun-



ciati (sulla carta), possibili solo grazie a ulteriori e consistenti prelievi d'acqua dai torrenti, e rispettare nel contempo i limiti del minimo deflusso vitale? La risposta è scontata: non può. La Regione ha chiesto a CVA di ridurre la captazione idrica e adeguare le proprie derivazioni al MDV per sopperire alla carenza d'acqua ma, a quanto risulta, la richiesta appare più come un timido suggerimento che non - quale dovrebbe essere - una vera e propria norma cogente. La meteorologia degli ultimi anni, poi, non è affatto munifica in termini di precipitazioni e la mancanza della materia prima si fa sentire, non solo per l'utilizzo idroelettrico, ma soprattutto per i flussi scarsi nelle condutture delle nostre abitazioni e per le sempre più esigue disponibilità in agricoltura.

Questo quadretto, sintetizzato per esigenze di stampa, dipinge una CVA diversa da quello che appare all'esterno. È una CVA che si è impigliata nelle liane della giungla politica: gli amministratori della società, non a caso, sono stati individuati secondo le rigide regole partitocratiche e sono esclusivamente funzionali ai dettami del manuale Cencelli. L'azienda, intanto, ha smarrito la via maestra della professionalità, dell'economicità e della competitività e la Giunta Caveri nicchia, d'accordo con chi tiene le redini del comparto energetico valdostano.

Già il Casinò è stato saccheggiato da parte dei soliti clan rossoneri: un bene prezioso della comunità non può essere sfruttato per i disegni di potere di Augusto, piuttosto che di Dino o di Luciano. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Quindi, cari signori, mettete giù le mani da CVA! Non è "cosa vostra," non scippate ai valdostani anche questo gioiello.

Enrico Tibaldi

**PIÙ DI UN MARCHIO.
UN'OTTIMA SCELTA.**

Utilizzando **EAUX DE LA VALLEE** - Energia pura, prodotta al 100% grazie all'acqua, le aziende che sono elencate in questo annuncio, hanno contribuito ad una **riduzione di immissione in atmosfera di circa 2 miliardi di Kg di CO2**. Un importante risultato che testimonia l'attenzione di queste imprese nei confronti dell'ambiente. Con la produzione **100% idroelettrica**, generata in **Valle d'Aosta** da **CVA** tra le montagne più alte d'Europa e resa disponibile, con una fornitura di qualità costante, dalle Società del **Gruppo CVA**, abbiamo ottenuto un grande risultato. Che fa bene a tutti... anche a voi che state leggendo.

[illegible][illegible]

1- La Comp
finanziaria n

agnia Valdostana delle
regionale Finaosta S.p.A.

Acque (CVA) è una soci

occhi di t
ri, mettet
Non è "co
ai valdost
iello.

Enrico Tiba

Idi

1- La Compagnia Valdostana delle Acque (CVA) è una società per azioni controllata dalla Regione tramite la finanziaria regionale Finaosta S.p.A.

Te la do io, la velina...

Per la Regione alcune testate parrebbero più uguali di altre e il tutto si traduce in una turbativa del mercato, una manipolazione del consenso, un deficit di democrazia.

La Regione ha, infatti, la possibilità di favorire lo sviluppo di una libera informazione e della pluralità di voci che permettano ai cittadini di formarsi una propria opinione.

Ciò può avvenire:

- distribuendo, secondo parametri oggettivi, contributi diretti ai mezzi d'informazione (per cui si sta cercando di approvare una nuova legge, rinviata però in Commissione dalla maggioranza, che, guarda caso, pare particolarmente sensibile alle minacce di un certo editore...);

- stipulando convenzioni a pagamento per servizi di comunicazione (la Giunta ne fa amplissimo uso);

- acquistando spazi pubblicitari sui mezzi d'informazione (sono di nuovo assessorati e Presidenza della Giunta committenti e protagonisti). Negli ultimi due casi lo scopo primario è in teoria un altro (acquistare servizi), ma non è secondario l'effetto di aiuto al bilancio delle testate. Se la scelta dei fornitori "beneficati" avviene però in modo discrezionale, ad esempio premiando chi parla bene di te e punendo chi ti critica, la libertà d'informazione ne risulta pesantemente distorta. Ecco che 450.000 euro l'anno solo per l'Ansa locale si commentano da soli: un gigantesco spreco, un flusso continuo di dispacci-veline e di imbarazzanti sms, un monumentale spotto-ne pro-Giunta a spese dei cittadini.

Lo stesso rischio corrono i soldi dei valdostani con l'acquisto della pubblicità sui media locali. In un mondo normale si scelgono i mezzi su cui fare pubblicità in funzione del rapporto costo/risultato (per spendere bene i soldi), ossia ci si basa sul costo per contatto, secondo un calcolo che lega il numero delle copie vendute, il numero dei lettori (ogni copia è letta da più persone), l'autorevolezza della testata, la tipologia dei lettori che si vogliono raggiungere (il "target"). L'acquisto di inserzioni sui giornali locali, sulla

base dei dati forniti dal Presidente della Regione nella risposta alla mia interpellanza in proposito, non pare certo basarsi su questi criteri di efficacia ed economicità. Alcune testate sembrano privilegiate rispetto ad altre. Ognuno di noi ha, infatti, la sua percezione dell'autorevolezza e della diffusione di ogni giornale e può farsi la sua opinione. Solo per La Stampa ci sono tra l'altro dati certificati.



Eddy Ottoz

www.eddyottoz.com

Ecco la pubblicità acquistata dalla Regione nel 2007 sulle cinque principali testate regionali (dati forniti in Consiglio), su un totale di 138.652 euro:

48.769 euro (35,17%) a La Vallée Notizie
33.469 euro (24,14%) a La Stampa
24.384 euro (17,59%) a La Gazzetta Matin
16.200 euro (11,68%) a Il Corriere della Valle
15.828 euro (11,42%) a Il Corsivo

Aggiungere come contorno i famosi 450.000 euro dell'Ansa, una spruzzata di Avipresse e servire caldo. Giudicate voi. La democrazia piange. I valdostani non ridono.

PDL: il voto utile, anche in Valle

Il concetto del voto utile è stato correttamente proposto dal presidente Berlusconi per scongiurare che partiti piccoli, che nascono e esistono al solo scopo di dare una poltrona a propri dirigenti, non infici una occasione utile per il paese per essere governato senza ricatti. Se questa riflessione è vera (ed è vera!), la dobbiamo contestualizzare anche nella nostra regione.

Il voto dato alle sinistre del "Galletto" può essere utile alla

Valle? Mi pare di poter dire che due anni di governo Prodi sostenuto con il voto determinante di Perrin ci dia già una risposta significativa. Il peso politico enorme del voto del senatore uscente non è servito alla Valle d'Aosta per ricevere quelle attenzioni promesse. Ma la riflessione si fa altresì interessante se la rivolgiamo ai candidati autonomisti Fosson e Perron di "Vallée d'Aoste". Potranno due candidati "ni droite, ni gauche" essere ascoltati dal futuro governo nazionale considerato il loro insignificante peso specifico? Evidentemente no! Mi perdonerò l'amico Fosson ma i valori che sostiene di rappresentare impongono maggior coerenza di posizione. Non ci si può professare vicino ai liberaldemocratici ed accettare le logiche da socialismo reale dell'Union Valdôtaine. Lo stesso discorso vale per il Presidente del Consiglio Ego Perron che pur non dimostrando grandi entusiasmi per le sinistre non ha mai esposto i suoi malumori. Credo che non sfugga a nessuno che questa sia una occasione unica per l'Italia di dotarsi di un governo forte e capace di quelle riforme liberali di cui abbiamo tanto bisogno. Ma anche la Valle ha la sua occasione storica. Mandare a Roma due persone capaci e preparate come Benin e Gambardella che forti della loro competenza e professionalità sapranno bene approfittare della presenza al governo di una forza unita e coesa, la forza del Popolo della Libertà.

Massimo Lattanzi

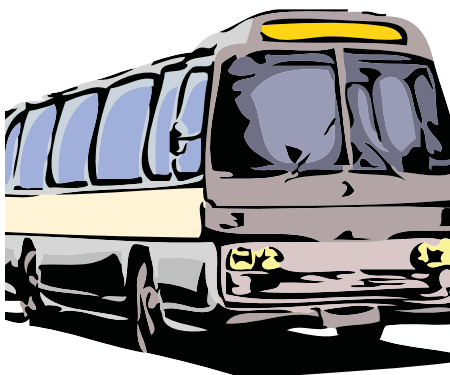
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Trasporti pubblici: non solo "di linea"

Com'è possibile migliorare il deficit pubblico se si continuano a sperperare i soldi dei cittadini erogando, in molti casi, servizi inutili, dispersivi e non consoni alle reali necessità utente-territorio?

Grossi autobus che viaggiano, per la maggior parte della giornata e per gran parte dell'anno, quasi sempre vuoti, percorrendo le magnifiche (perché ben tenute) ma tortuose strade di montagna, creando non pochi disagi agli altri veicoli circolanti, senza contare l'inquinamento prodotto.

Consiglio all'assessore regionale delegato di prendere seriamente in considerazione il fatto che, sul territorio valdostano, esistono i noleggiatori di autovetture da rimessa con conducente (n.c.c) che sono abilitati al trasporto pubblico non di linea, con autorizzazioni rilasciate dai Comuni, per far fronte alle molteplici necessità dell'utenza. Questa categoria di operatori, che usa veicoli da 1 a 9 posti, compreso il conducente, è in grado di fornire servizi efficienti, su misura dei cittadini e del territorio, soprattutto in quei paesi dislo-



cati nelle vallate laterali. Servizi su chiamata o su prenotazione, senza vincoli di orario e di fermate, dove l'utente può essere comodamente prelevato presso la sua abitazione, l'albergo

o luogo di lavoro e trasportato alla destinazione richiesta: scuola, stazione, supermercato, municipio, ecc. I fondi pubblici in dotazione per il trasporto pubblico locale dovrebbero essere erogati non solamente alle grandi società concessionarie delle linee pubbliche ma anche per il trasporto pubblico non di linea. Le due modalità di trasporto (linea e non) dovrebbero essere complementari, con i pullman e gli

autobus sulle arterie stradali principali e i veicoli più agili e poco ingombranti (come i mezzi fino a nove posti, appunto) sulle vie secondarie e sui percorsi di montagna. Si realizzerebbe così un più oculato utilizzo dell'enorme quantità di risorse finanziarie stanziata ogni anno per i trasporti, si permetterebbe a tutti i vettori - le grandi concessionarie e i piccoli operatori - di lavorare e si consentirebbe agli utenti di ottenere una maggiore soddisfazione grazie a servizi più efficienti e funzionali.

Enzo Liloia

Statuto di autonomia, 60 anni dopo

L'intervento del capogruppo regionale Dario Frassy in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario dello Statuto speciale

Autorità civili, militari e religiose, colleghi consiglieri, oggi nel celebrare i 60 anni dello Statuto Speciale di Autonomia, sancito con legge statale costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, non possiamo non notare l'assenza dello Stato nelle sue istituzioni politiche più rappresentative.

Due anni fa celebrando in quest'aula il 60 esimo anniversario dell'insediamento del primo Consiglio Valle, l'allora governo di centro-destra presieduto dall'On.

Berlusconi ci onorò con la partecipazione del Presidente della Camera dei Deputati; presenza non formale, ma reale sentire politico evidenziato e testimoniato dal "principio dell'intesa" contenuto nella riforma costituzionale poi bocciata dal referendum e avversata dalle forze autonomiste.

Paradossi della politica! Oggi, nella concomitanza di una legislatura nazionale anticipatamente giunta al termine, il dimissionario governo di centrosinistra

ignora totalmente questa altrettanto importante ricorrenza della storia contemporanea della Valle d'Aosta. Non ci stupiamo, peraltro, più di tanto, visto l'atteggiamento di completa chiusura - per non dire di ostilità - dimostrato in questi due anni a Roma dal Governo di centrosinistra, appoggiato ciononostante - spesso in maniera determinante - dai due parlamentari eletti nella nostra regione. Sessant'anni di intensi mutamenti sociali ed economici sono passati da allora e il quadro politico amministrativo è lontano anni luce da quel periodo, che sembra molto più lontano nel tempo. Non c'erano allora le regioni ordinarie, che ora rivendicano anch'esse maggiori autonomie, non c'era l'Unione Europea con le sue regole spesso bizzarre e sovente poco propense a considerare le "particolarità". Lo stesso Stato nazionale è cambiato e con esso è stato modificato il suo atto di nascita: la Costituzione.

La riforma del titolo V ha riscritto in chiave federalista-autonomista la fisionomia dello Stato, che da entità assorbente e unica titolare della potestà di decentramento politico-amministrativo è diventato entità composita, tant'è che ora l'art. 114 della Costituzione definisce la Repubblica Italiana formata dai Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni, e Stato. Nonostante questo nuovo clima, la regione Valle d'Aosta non è ancora riuscita a portare a conclusione una proposta di aggiornamento del suo Statuto di autonomia.

Negli ultimi quindici anni nonostante la stabilità della maggioranza politica regionale - egemonizzata dall'Union Valdotaïne, forza autonomista per antonomasia - ben tre tentativi di riforma sono naufragati nel nulla; l'ultimo pochi giorni fa.

La nostra Regione, ante-

signana dell'autonomia praticata sin dal 1191 con la Carta delle Franchigie riconosciuta dal conte Tommaso 1° e proseguita nel 1536 con la costituzione del Conseil des Commis, sembra aver perso la spinta propulsiva della propria coscienza autonomista. Tra le cause del naufragio della Convenzione per la riforma dello Statuto l'incapacità delle forze cosiddette autonomiste di capire che l'Autonomia rivendicata ed ottenuta da Roma non può fermarsi ad Aosta in piazza Deffeyes. Chi continua a frapporre ostacoli alla creazione di un sistema delle autonomie in Valle d'Aosta, ritenendo i Comuni incapaci a praticare quote di autonomia in un contesto di riconoscimento statutario, sta facendo una battaglia di retroguardia in contrasto con lo spirito dell'Autonomia e non si è accorto che un tale riconoscimento di principio è già contenuto nell'art. 114 della Costituzione italiana.

Essere autonomi vuol dire sicuramente avere maggiori competenze legislative, ma ciò non può ridursi ad una mera redistribuzione di uffici, di personale, di appalti e di consulenze. Autonomia significa soprattutto creare i presupposti affinché la comunità valdostana possa crescere e progredire attraverso l'incentivazione della libera ed autonoma iniziativa; significa fare del proprio territorio una realtà aperta - in termini culturali, di idee e di conoscenze - in grado di restituire alla Valle d'Aosta un proprio ruolo sullo scenario nazionale e transalpino. Evidente è l'incapacità della classe che ha governato negli ultimi vent'anni di dare risposte politiche nuove e moderne alle aspettative della comunità valdostana, attraverso un nuovo Statuto, inteso come fonte dei principi e delle competenze per il governo del territorio valdostano, come regolatore dei rapporti con Roma e con



Bruxelles, come snodo tra l'Amministrazione regionale e quelle comunali.

Di fronte all'impotenza di incidere nei contenuti ci si accontenta così di trastullarsi con le codifiche araldiche: stemmi, stendardi, onorificenze e inni. Smettiamola - colleghi consiglieri - di "giocare"! Nel sessantesimo anniversario è ora di dimostrare che siamo cresciuti e non semplicemente invecchiati!

Oggi in Valle d'Aosta siamo tutti autonomisti! L'autonomia è ormai patrimonio condiviso di tutta la comunità valdostana. La sfida politica non può più essere giocata su chi è più autonomista, bensì sui contenuti da dare all'Autonomia stessa. Ed è con questo spirito che l'area politica che io ho qui l'onore di rappresentare - il centrodestra del Popolo della Libertà - si appresta a confrontarsi nell'imminente momento elettorale e ad impegnarsi nella prossima legislatura.

Da lunedì mattina - chiuse le celebrazioni per l'Autonomia durate ben quattro anni - la vera sfida, per far crescere la Valle d'Aosta nell'Autonomia e con l'Autonomia, non è nel nostalgico slogan "Toujours soixantième", bensì nel dare un futuro al passato! Un passato ricco non solo di ricordi, ma anche di valori e principi, che, nonostante la loro attualità, sembrano - nella nostra regione - essere stati smarriti.

Dario Frassy

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Se questo è un inno

Caro Enrico, approfitto della tua cortese ospitalità, particolarmente significativa in momento elettorale, per proporti una piccola intesa per la dignità.

Non una larga intesa come quella proposta da Nicco all'Union per giocare al piccolo De Gaulle o al replicante di monsignor Stevenin, ma un'inezia. Però alla volte la decenza comincia dalle piccole cose.

Si tratta di questo: durante la cerimonia alla Ceauscescu per il 60° anniversario dello Statuto speciale, tutti i presenti, militari compresi, si sono alzati in piedi al suono dell'inno dell'Union, recentemente promosso al rango di "inno nazionale". Ho trovato indecente questo fatto.

Io, che non sono un'autorità ma un pincopallo qualunque, presente lì per lavoro, sono rimasto seduto. Non per mancanza di rispetto, ma perché mi sembrava giusto alzarmi solo quando lo stesso si farà in Lombardia per "o mia bela madunina", in Campania per "funiculi funiculà", in Veneto per "Marieta monta in gondola". Perché amor di Patria vuol dire che tutte le regioni hanno pari dignità, no? Perché, Destra o Sinistra, siamo per l'uguaglianza perlomeno in questo, no? Perché i legami dell'unità nazionale si dimostrano così, no?

A voi di Centrodestra, che dovrete avere una sensibilità nazionale unitaria più acuta di quella del Centrosinistra, che qui in Valle in proposito non capisce una mazza, mi rivolgo per avere un confronto.

Stabiliamo un comune atteggiamento decente per gli italiani che si trovano ingolfati nelle cerimonie micronazionaliste di esaltazione della valdostanidad?

Se i vostri candidati alla Camera e al Senato saranno eletti, spero interpellino il ministro della Difesa perché ribadisca, perlomeno ai militari, il dovere di alzarsi al solo inno nazionale.

Siamo già una Repubblica delle banane, adesso ci alzeremo ai 21 inni regionali? 21 miserevoli repubblicette da operetta? Questo è il federalismo?

Grazie, cordiali saluti.

Roberto Mancini

Caro Roberto, il sessantennale dello Statuto è stato concepito e utilizzato da qualcuno come una ricorrenza del proprio clan familiare, con cerimonie di ogni tipo, onorificenze agli amici, revisionismi storici "ad usum delphini" (vedi il filmato "Les montagnards sont là") e liriche di contorno. Non è necessaria un'intesa per capirci. Abbi comunque fede, l'era cavariana sta giungendo al termine.

E.T.

Berlusconi: noi espressione in Italia del Ppe



Silvio Berlusconi, intervenendo recentemente a un convegno dei riformisti craxiani a Milano, è tornato sulle polemiche di questi giorni che hanno riguardato la collocazione europea del suo partito e ha voluto ribadire che il "PdL è espressione in Italia del Partito popolare europeo. Un partito dove trovano casa i moderati italiani, aperto a sensibilità diverse, con ispirazione cristiana, chiara ma non totalizzante. Nel PdL c'è un'ampia libertà di coscienza sui temi etici". Berlusconi ha proseguito sottolineando che, poi, nonostante le diverse sensibilità, si vota "sempre unanimi perché tutti sono concordi sui grandi principi, dove si incontrano

umanesimo cattolico e umanesimo laico".

Per Berlusconi "ci sono delle condizioni drammatiche, la crescita economica è pari a zero, il carovita è alle stelle, i salari sono i più bassi d'Europa per colpa della tassazione, il governo Prodi ha fermato i cantieri e c'è una parte della magistratura che fa politica". "L'immagine del nostro Paese è distrutta dalla tragedia dei rifiuti a Napoli, e ora iniziano a non raccoglierci anche a Roma. Prodi e Veltroni dicono che il Governo del Pd ha fatto il meglio possibile. La gente invece è stanchissima del loro governo".

Ci sono "pochi dubbi sull'esito

elettorale". Per Berlusconi il contributo elettorale del movimento guidato da Stefania Craxi "sarà determinante per la grande battaglia che abbiamo di fronte. Non tanto - ha puntualizzato - in vista delle elezioni, perché ci sono pochi dubbi sull'esito elettorale, visto che la gente è stanca del governo Prodi che ha lasciato il paese in condizioni drammatiche".

Secondo il candidato premier del PdL, il problema "è far ripartire il Paese"; poi, dito puntato contro Romano Prodi che "ieri ha avuto la faccia tosta di sostenere che l'Italia è rispettata all'estero. Ma in due anni - ha concluso Berlusconi - non è stato neppure ricevuto alla Casa Bianca, la più grande democrazia del mondo".

Le dichiarazioni di Massimo D'Alema su Hamas? Preoccupanti. Il prossimo titolare della Farnesina? Di sicuro sarà un amico di Israele. Il primo viaggio all'estero, nel caso di vittoria alle urne? Sarebbe molto bello farlo in Israele. Silvio Berlusconi coglie l'occasione

di un incontro a Roma con la comunità ebraica capitolina per parlare con i cronisti dei rapporti bilaterali Italia-Israele e del processo di pacificazione in Medio Oriente.

Ospite dell'ambasciatore Usa Ronald P. Spogli, insieme alla comunità ebraica romana e ad una ventina di esponenti dell'American Jewish Committee, Berlusconi ha dato un giudizio molto netto sulle recenti dichiarazioni di D'Alema sulla necessità di dialogare con Hamas: si tratta di "un lavoro contro gli ebrei", e d'altra parte "dovrebbe preoccuparci il fatto di avere un ministro degli Esteri che parla in favore di un'organizzazione terroristica".

Guardando al futuro, nel caso di una vittoria alle elezioni del PdL, Berlusconi garantisce inoltre che "di sicuro il prossimo ministro degli esteri sarà un amico di Israele".

"Non ho motivo di dubitare che il prossimo sarà un ottimo ministro degli esteri, un amico di Israele che sa intrattenere ottimi rapporti", ha aggiunto il candidato premier del PdL, evitando di sbilanciarsi sulla rosa

dei nomi candidati alla guida della Farnesina.

E quale potrebbe essere il paese scelto per la prima missione all'estero, sempre nel caso di una sua vittoria alle urne il 13 aprile: "sarebbe molto bello" farlo in Israele. Rilevando che il premier Ehud Olmert lo ha invitato per festeggiare insieme i 60 anni della nascita dello Stato di Israele, Berlusconi ha infine precisato: "Ho risposto che accetterei volentieri da primo ministro. Se dovesse succedere, sarebbe molto bello che il mio primo viaggio da premier fosse in Israele per sottolineare la nostra amicizia e festeggiare insieme il 60° compleanno dello Stato israeliano".

"Bisogna che allora lo dica al suo amico Casini, visto che è stato Ciarrapico che ha offerto le cene a Fiuggi all'Udc e che andava sempre a braccetto con Casini e company". È la secca replica di Silvio Berlusconi al presidente dell'eurogruppo del Ppe, Jean Claude Juncker, che ha criticato la candidatura di Giuseppe Ciarrapico nel PdL.

Democrazia e Libertà in Valle d'Aosta

Democrazia e Libertà sono due sorelle oggi inseparabili, due valori per i quali molte donne e molti uomini in tutto il mondo hanno lottato nel passato e lottano nel presente.

In Italia e nella nostra Valle d'Aosta, poco più di sessant'anni fa, numerose persone hanno sacrificato lavoro, affetti e, a volte, la loro stessa vita, per assicurare a noi, generazioni di oggi, Libertà e Democrazia.

Purtroppo troppo spesso il risultato dei loro sogni, dei loro sforzi e dei loro sacrifici è stato dato per scontato e Libertà e Democrazia sono considerate valori compresi e applicati pienamente, un patrimonio inattaccabile, un diritto ormai acquisito e stabile.

Ma Libertà e Democrazia sono davvero ben comprese e applicate? Invocare continuamente i 'diritti' senza mai verificare i 'doveri' ci rende cittadini liberi e democratici?

In realtà è proprio questa idea

di 'diritto' che andrebbe messa in discussione per sostituirla con 'dovere'. Sì, abbiamo il dovere della Libertà e della Democrazia, un dovere da conoscere, comprendere, compiere, mantenere, proteggere ed esercitare.

La Libertà è un dovere che si esercita compiendo una scelta, una decisione, a partire da ciò che ci offre la realtà. Vuol dire che, a partire dalle conoscenze ricevute, siamo in grado di capire se chi ci sta di fronte ci toglie la libertà di scegliere attraverso la truffa, le lusinghe, la bugia.

La Libertà è scelta e si può scegliere con Libertà quando si guarda una situazione, i progetti iniziali, gli sviluppi, le risorse impiegate, i fatti concreti e, infine, i risultati ottenuti.

E tutti noi abbiamo il 'dovere' di esercitare tale libertà e il 'diritto' di esercitarla. Questo esercizio, per il cittadino, si traduce nel voto che va a scegliere dei rappresentanti fra i

cittadini (e non fra una 'casta politica di parte') perché vengano realizzati dei progetti.

In Democrazia ogni donna e ogni uomo è chiamato a esercitare la propria Libertà attraverso la scelta di persone in grado di assicurare al territorio in cui si vive il mantenimento di un benessere generale e un futuro attraverso la creazione di progetti, il saggio investimento di risorse e la concretizzazione di risultati.

Gli eletti sono così dei rappresentanti dei cittadini (unici depositari del potere democratico) e non dei potenti che perseguono propri obiettivi. Non si vincono le elezioni, gli eletti non le vincono, ma si assumono la responsabilità di amministrare le risorse e realizzare dei progetti per migliorare il presente e il futuro di tutti i cittadini.

Ma in Democrazia esiste la campagna elettorale... In essa invece di presentare progetti e possibili soluzioni si cerca

di demonizzare l'avversario, facendo notare i progetti improvvisati, le risorse sprecate, i risultati mancati. Non si parla delle proprie idee e delle soluzioni, non ci si apre alle proposte, ma si criticano gli errori degli altri.

Questo modo di procedere però è un'offesa alla Libertà degli elettori.

Essi hanno sotto gli occhi progetti, risorse impiegate e risultati ottenuti nei cinque anni trascorsi. Esercitano la Libertà. Sanno scegliere. Vedono il presente e sono capaci di prevedere il futuro guardando alla situazione attuale. Non si fanno abbagliare da frettolose soluzioni pochi mesi prima del voto. Vedono più lontano, soprattutto in tempi come quelli che viviamo e che si prospettano...

Allora possiamo dire che le elezioni si vincono a fine legislatura, non alla fine delle giornate dedicate al voto. Le elezioni si vincono quando i

progetti sono stati realizzati, quando gli investimenti sono stati ben impiegati (industrie funzionanti, soluzioni sociali ed ecologiche adottate, posti di lavoro assicurati, sviluppata l'economia del territorio), quando le promesse (elettorali) sono state mantenute, quando si può guardare con fiducia al futuro, quando si può guardare in faccia l'elettore sapendo di aver fatto il meglio nell'amministrare il 'suo' potere, la Democrazia.

Sarebbe meglio quindi che ogni donna e ogni uomo cominciasse a considerare Libertà e Democrazia, queste due ricchezze, come un diritto-dovere.

Chi ha vinto le elezioni del 2008 a fine legislatura? Chi vincerà le elezioni nel 2013? Speriamo la Valle d'Aosta, le sue risorse, il suo futuro e i suoi abitanti. E se proprio non riusciamo a sperare, allora è meglio provare a farlo accadere. Presto.

Riccardo Taraglio

SAINT-PIERRE

LA MINORANZA FA LE PULCI AL SINDACO

Una minoranza consiliare tutta "in rosa", garbata e determinata, ha colorato i toni nell'incontro con gli amministratori locali durante la seduta del Consiglio comunale del 28 febbraio scorso su temi molto importanti quali l'economia e la sicurezza per il paese di Saint-Pierre.

Dall'analisi del Bilancio pluriennale e della Relazione previsionale e programmatica 2008/2010 di Saint-Pierre si è riscontrato che i documenti contabili sono stati portati all'attenzione dei consiglieri ben due mesi dopo il termine del 31 dicembre previsto dal Regolamento regionale 1/1999 e addirittura tre mesi rispetto ai tempi necessari per l'approvazione in tempo utile (anche nel 2006 l'approvazione risale al 28/02).

La tardiva approvazione del bilancio di previsione non è per la Giunta Jocallaz, come sarebbe comprensibile, un fatto isolato, ma consiste in una prassi ormai consolidata così come il continuo ricorso al credito che, nel prossimo triennio, vedrà l'accensione di nuovi mutui per circa 2.200.000

euro con la conseguenza di non riuscire, ancora una volta, a migliorare il saldo finanziario. Gli strumenti programmatici per il triennio in esame, in effetti, tendono a cogliere le esigenze manifestate dal continuo incremento demografico degli ultimi anni, ma ci si chiede se non fosse possibile trovare altre fonti di fi-

nanziamento.

È stata accolta unanimemente la nostra mozione che propone l'installazione di bacheche comunali nelle frazioni alte del

paese e in alcuni villaggi, per evitare che le affissioni di avvisi e comunicazioni alla popolazione continuino a effettuarsi sui bidoni della

spazzatura!

Una seconda mozione, che chiedeva l'installazione di un impianto di videosorveglianza per la tutela del parcheggio di Sarrion de La Tour, che in passato ha visto episodi di microcriminalità e atti vandalici, è stata invece ritirata dopo l'inserimento in un apposito capitolo del bilancio

*Su contabilità,
bacheche,
videosorveglianza
e sgombero neve*

della somma di 60.000 euro e il contestuale impegno formale del primo cittadino a procedere in tal senso.

Sul tema delle indennità agli amministratori, note dolenti per il Sindaco quando la minoranza consiliare, per contenere i costi della politica del Comune di Saint-Pierre, ha proposto di offrire il proprio contributo gratuitamente a patto ovviamente che un analogo "piccolo sacrificio" fosse adottato da tutti gli amministratori.

I toni si sono fatti maggiormente accesi nella discussione dell'interpellanza sullo sgombero neve, sollecitata da molti cittadini, per un servizio effettuato in modo sommario e inadeguato alle esigenze della comunità: la mancanza di tempestività degli interventi ha causato infatti no-



tevoli disagi per la viabilità locale. Il Sindaco ha ammesso che sono pervenute numerose lamentele e che in futuro l'attività sarà maggiormente monitorata e si è assunto l'impegno di verificare, in tempi brevi, le presunte irregolarità rispetto al capitolato di gara denunciate dalla minoranza in fase di aggiudicazione del servizio.

Susanna Zadkovich

il consumatore informato

MUTUI, ATTENTI AL VINCOLO DI DESTINAZIONE

Questa è la storia di tanti aspiranti albergatori che fidandosi della regione Autonoma della Valle d'Aosta hanno investito tutti i propri risparmi nella realizzazione di un sogno che ben presto si è rivelato un incubo. Quello di costruire un albergo in una regione che dovrebbe avere la cosiddetta vocazione turistica. Alla fine all'albergatore restano i debiti ed una sensazione di impotenza.

La legge n° 33 dell'8/10/1973 prevede infatti la possibilità di ottenere un finanziamento agevolato per costruire un albergo o altri edifici destinati ad attività ricettive.

Nel contratto di mutuo viene di norma inserito il vincolo di destinazione ventennale; l'albergatore cioè non può cambiare attività né può mutare la funzione dell'immobile fintanto che non siano trascorsi vent'anni. Per la Regione "Albergo è ed albergo deve rimanere".

La Regione ha poi legiferato tentando di attenuare tale vincolo in casi particolari, come la diseconomicità della gestione o una grave ed accertata situazione patrimoniale. Purtroppo (per i mutuatari) nel 1998 sono entrati in vigore la nuova legge urbanistica



regionale ed il Piano territoriale paesistico. Con la normativa citata è stato introdotto un nuovo ed autonomo vincolo ventennale di natura urbanistica (art. 29 norme di attuazione) all'insaputa dei più che impedisce qualsiasi cambio di destinazione d'uso delle strutture realizzate con finanziamento pubblico e premio di volumetria se l'interessato non dimostra che l'opera attua un interesse generale o riveste una particolare rilevanza sociale ed economica. In pratica con tale formula la Regione, potendo negare qualsiasi richiesta di cambio di destinazione d'uso, ha introdotto una sorta di espropriazione mascherata. Se a

ciò si aggiunge che in caso di scioglimento anticipato del contratto il malcapitato imprenditore dovrà non solo restituire il capitale ma financo una sanzione pari al 40% del capitale stesso, il quadro si fa tragico. Ma niente paura. La legge regionale prevede che il povero imprenditore possa liberarsi della sanzione. Regalando l'immobile a matrigna regione. E poco importa se il cittadino si ritrova povero in canna. La legge invocata dalla Regione precisa però che devono essere attuati dagli enti locali dei piani per favorire il turismo. Ma chi li ha visti questi piani? Orbene, se il turista tradizionale è scomparso ed il comune e la regione non hanno attuato efficaci politiche di promozione turistica per aiutare chi ha investito i propri soldi nella costruzione di un albergo, di chi è la colpa se l'attività economica non decolla? E' solo un caso che tutti parlano bene sempre e solo del trentino Alto Adige? Ed in un momento di crisi economica il vincolo a che serve se non a far fallire gli imprenditori? Le categorie economiche valdostane dovrebbero cominciare a ragionare nell'ottica di organizzare una class action all'americana contro l'amministrazione per ottenere soddisfazione.

Orlando Navarra

Nessuna sanzione se non si ritira il referto

La Casa del Consumatore ha attivato lo Sportello (tel. 0165 230774) al quale gli utenti del Servizio Sanitario Regionale possono rivolgersi gratuitamente per delegare l'associazione al recupero delle sanzioni comminate dall'USL della Valle d'Aosta a coloro che si sono dimenticati di ritirare entro 30 giorni dalla loro disponibilità i referti espressamente richiesti all'atto della prenotazione delle prestazioni sanitarie.

L'intera procedura applicativa della sanzione è nulla. Infatti, all'indirizzo degli utenti stanno arrivando lettere raccomandate che invitano al pagamento della sanzione in assenza della comunicazione dell'avvio del (giusto) procedimento amministrativo e con omissione dell'indicazione del responsabile del procedimento al quale rivolgersi per presentare le eventuali osservazioni difensive. Inoltre, la sanzione applicata è illegittima sotto altro profilo. Infatti la deliberazione della Giunta regionale n. 816 del 30 marzo 2007, recante "Approvazione di misure alternative al ticket sanitario di cui alla legge finanziaria 2007 volte a contrastare e disincentivare comportamenti non corretti da parte degli utenti", in applicazione della Legge regionale 3/2007 punisce allo stesso modo - e senza possibilità di gradazione della sanzione - sia chi pagato il ticket ma ha dimenticato di ritirare il referto sia chi non lo ha pagato del tutto.

All'utente però viene negato il più elementare diritto di difesa con violazione dell'art. 24 della Costituzione Italiana. Agli utenti che non pagano la sanzione nei trenta giorni richiesti verranno addebitati gli interessi legali e le spese di notifica per l'azione di recupero del credito vantato dall'USL. È evidente che essendo nulla l'intera procedura sono irrimediabilmente nulle sia la pretesa alla corresponsione degli interessi sia le spese di notifica. La Casa del Consumatore auspica che, prima di sanzionare a pioggia gli utenti, l'USL valdostana ripristini un minimo di legalità consentendo la possibilità di difesa dell'utente.

La Casa del Consumatore

Libera Associazione Nazionale a Difesa del Consumatore

AOSTA - av. Conseil des Commis, 5
Tel. 0165.230774 - Fax 0165.31605
www.casadelconsumatore.it
avv.navarra@tiscali.it

La Verità scomoda

Le proteste che hanno indotto Benedetto XVI a cancellare la sua visita e il suo discorso all'Università di Roma La Sapienza ben illustrano l'intolleranza di un certo laicismo radicale verso il Papa, le gerarchie ecclesiastiche ed i cattolici in generale. Infatti, l'incidente è, purtroppo, solo l'ultimo di una serie che, secondo alcuni, s'inscrive in quella che è stata definita "cristianofobia".

Per molti vige la convinzione che la Chiesa e i cattolici debbano stare nel loro recinto, non uscire dalle sacrestie e non "rompere" più di tanto con i loro principi e le loro posizioni. Mentre ci si batte per una società libera, in cui tutti possono dire tutto e il contrario di tutto, si vuole negare solo alla Chiesa il diritto di esprimersi.

Guai, però, se la Chiesa tacesse! Se lo facesse verrebbe meno al suo preciso diritto – dovere di proporre il messaggio cristiano, senza contrapposizioni, perché tutto ciò che è veramente umano è anche cristiano. Tocca, poi, ai laici credenti agire per una società più giusta, nel dialogo e nel confronto con tutti.

In questa babele confusa e saccente, che piaccia o no, quest'uomo saggio che è il Santo Padre, testimonia una convivenza rispettosa che scaturisce da un coro di più voci, da testimonianze vere che mettono al centro l'uomo, il suo diritto di nascere, vivere, crescere. Il rettore de La Sapienza, Renato

Guarini, aveva chiarito ai suoi docenti e alunni il senso di quella visita: "Il Papa è un uomo di grande cultura, sappiamo tutti che è un uomo di profondo pensiero filosofico, per cui con lui possiamo aprire un dialogo su queste tematiche. Perché, alla fine, soprattutto noi abbiamo il dovere di dare delle prospettive ai nostri giovani, in quanto purtroppo non ci sono

ideali e poi dobbiamo cercare, in ogni modo, di aiutarli ad averli. E gli ideali non si raggiungono predicando la distruzione di tutto".

Affermazioni che racchiudevano la preoccupazione di parecchi educatori: strappare dal vuoto, dal non senso, una gioventù che segue molti riti e molti miti.

Benedetto XVI sa quanto sia difficile educare, lo ha anche scritto nella lettera inviata recentemente ai Romani: "Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quel-

li che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori."

Secondo il Pontefice proprio la mentalità e la forma di cultura correnti, portando a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della

vita, rendono difficile trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita.

Per questo, alla Sapienza, voleva parlare, soprattutto, ai giovani, spiegare loro come custodire la sensibilità per la verità, possedere una norma morale per vivere l'umanesimo vero, laico e cristiano che carica la storia di speranza. Nel testo echeggia la sua grande enciclica appena pubblicata dove ribadisce che "nella gran parte degli uomini, rimane presente nel più profondo della loro essenza un'ultima apertura interiore per la verità, per l'amore, per Dio. Nelle concrete scelte di vita, però, essa è ricoperta da sempre nuovi compromessi col male. Molta sporcizia copre la purezza, di cui, tuttavia, è rimasta la sete e che, ciononostante, riemerge sempre di nuovo da tutta la bassezza e rimane presente nell'anima". Questa analisi reale non è cieca e senza sbocchi nel pensiero del Papa, ha un punto di riferimento, un fondamento resistente cui aggrapparsi: la testimonianza di chi ha "costruito la sua vita sulla roccia e non sulla sabbia".

I giovani, soprattutto, che hanno ereditato da noi uno stile di vita vuoto, hanno bisogno di trovare sicurezze, verità che il tarlo e la ruggine delle ideologie non distruggono.

Le ideologie massimaliste passate,

che ancora oggi riemergono, sono state il tarlo che ha eroso, il verme che ha mangiato il bulbo che preparava una nuova primavera dell'umanità.

Benedetto XVI non ha avuto l'opportunità di gettare nel solco di quella importante università il bulbo del futuro, di un'umanità diversa e possibile.

I giovani, però, sono accorsi ugualmente a migliaia da lui, nell'aula Paolo VI, in Piazza San Pietro, per testimoniare la loro sete di conoscenza, la stima verso un uomo che annuncia al mondo "che è suo compito tenere desta la sensibilità per la verità, invitare sempre di nuovo la ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio" (dall'allocuzione non pronunciata). Tanti giovani che non hanno ancora nella mente e nel cuore le sterpaglie e i sassi di un passato materialista e nichilista, vogliono sentirsi dire che la ragione e la fede sono inscindibili per crescere e dare spazio ad una società più umana.

Vogliono essere aiutati ad allontanare l'eccesso del successo che non si manifesta solo nella sgua-iataggine, ma va spesso a finire nell'orizzonte oscuro della violenza, della droga, dell'alcol. Certo, la parola del Santo Padre è come una spada che divide, ma una divisione utile per crescere. Il suo valore è prezioso perché ci parla di misura, di regole, di stile, d'autocontrollo, d'amore insomma.

Lina Cavagnet



Foglio Azzurro

**DESIDERO RICEVERE GRATUITAMENTE
IL VOSTRO PERIODICO
VI PREGO DI INVIARLO A QUESTO INDIRIZZO**

nome e cognome

via, piazza, frazione, località

cap

comune

provincia

compila, ritaglia e spedisce il presente tagliando in busta chiusa a **FORZA ITALIA via Gramsci, 2 - 11100 Aosta**

Iniziative del Gruppo consiliare in Regione

Vi elenchiamo qui di seguito le interrogazioni, interpellanze e mozioni che il Gruppo consiliare regionale della Casa delle Libertà ha proposto nel mese di febbraio. Una descrizione succinta per ciascuna di esse vi servirà a comprendere l'argomento trattato. Per ulteriori approfondimenti o per eventuali segnalazioni potete contattare il Gruppo consiliare o direttamente i consiglieri proponenti (indicati tra parentesi) presso gli uffici di via Piave 1 ad Aosta, telefonando al numero 0165 526170 o scrivendo a gruppcasadelledeliberta@consiglio.regione.vda.it

febbraio 2008

Alla Camera di Commercio prevale la lite continua (interrogazione, Frassy)

“La sussistenza di alcune problematiche, di carattere prettamente giuridico, in ordine alla definizione del grado di rappresentatività in relazione alle procedure per l'attribuzione dei seggi del costituendo Consiglio camerale” comportano la necessità di attuare una “valutazione del grado di rappresentatività in relazione alle procedure di rinnovo del Consiglio della Camera valdostana delle imprese e delle professioni”. E' questa premessa in burocratese stretto, che certifica l'ennesimo litigio sul fronte della locale “Chambre” e legittima l'ennesimo incarico consulenziale.

Gli occhi dei russi sulla Cogne Acciai Speciali (interrogazione, Tibaldi)

L'indiscrezione della possibile acquisizione di Cogne Acciai Speciali da parte di un importante gruppo siderurgico russo è stata bollata come “una bufala” dall'assessore valdostano delle Attività produttive. La sua smentita non è però stata suffragata da particolari argomentazioni che possano escludere la veridicità o almeno la verosimiglianza di tale ipotesi, anche perché ha omesso ogni considerazione sull'assidua presenza di soggetti russi che da diversi mesi starebbero compiendo analisi e sopralluoghi presso gli uffici e i capannoni dello stabilimento siderurgico aostano.

Gli abbiamo consigliato di verificare quanto evidenziato nella nostra interrogazione anche presso fonti diverse dalla proprietà, anche perché i russi che vengono in Italia e in Valle d'Aosta non si limitano a solcare solo le piste di sci e a fare shopping nelle boutiques del capoluogo. Questa volta lo shopping potrebbe essere molto più consistente.

L'Assessorato al Turismo promuove sul web la “Provincia” di Aosta! (interrogazione, Frassy)

La Giunta regionale con deliberazione n. 2011 del 27 luglio 2007 ha stanziato 170.581 euro per un'azione di promozione turistica integrata del territorio valdostano sul web. L'incarico è stato affidato alla società Tiscover Italia srl, poiché – si legge – ritenuta specializzata nella promozione di destinazioni turistiche presso la clientela austriaca e tedesca tramite una rete integrata di canali informatici e poiché garantirebbe un numero elevatissimo di accessi ai propri portali. I risultati in termine di immagine sono alquanto disastrosi, oltre a resuscitare la Provincia di Aosta, si apprende che la Fiera di Sant'Orso è dedicata all'enogastronomia valdostana. Nelle pagine in lingua tedesca, in fine, la Valle d'Aosta non esiste!

Traffico paralizzato nella zona dell'Arco d'Augusto (interpellanza, Ottoz)

Proseguono i disastrosi effetti dell'apertura del ponticello sul Buthier e la modifica della viabilità nella zona dell'Arco d'Augusto. Il problema non investe solo Aosta: è paralizzato l'accesso al capoluogo dei lavoratori che ogni mattina giungono da Roisan e Saint-Christophe, oltre che da Porossan. I commercianti hanno costretto il Comune a rimangiarsi il solo divieto di girare attorno all'Arco, ma tutte le altre soluzioni proposte da tecnici e cittadini sono ignorate. Felici i carrozzieri: gli incidenti sono aumentati del 70%.

Finalmente un limite alle partecipazioni pubbliche nelle società (interpellanza, Tibaldi)

La Legge Finanziaria 2008 dispone che le pubbliche amministrazioni, in primis le Regioni e gli Enti locali, non possano costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle loro finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società.

La norma (art. 3, commi 27 e 28 della L. 24 dicembre 2007, n. 244) è destinata a stravolgere la realtà valdostana, dove l'Amministrazione regionale e molti Comuni partecipano in diverse società aventi scopi meramente economici. La proliferazione indiscriminata di queste società costituisce tra l'altro un'indubbia diseconomia in termini di spesa pubblica, poiché ognuna di esse ha propri organi di gestione, contabili e di controllo. La Finanziaria 2008 ha posto finalmente un limite, obbligando gli enti pubblici a cedere a terzi le società e le partecipazioni “vietate” entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Il deserto dell'Espace Aosta (interrogazione, Frassy)

I lavori edili di costruzione – da parte della Regione - di nuovi capannoni a destinazione produttiva sulle aree dimesse dall'Acciaieria Cogne sono ormai terminati. Ma nessun significativo interesse imprenditoriale si è sino ad oggi manifestato per concretizzare nuovi insediamenti industriali. Così l'Assessore alle attività produttive, riappropriatosi

del marketing, dopo la parentesi Finaosta costata oltre 500 mila euro, ha stanziato poco più di 23 mila euro per promuovere l'area sui giornali locali (sic!). L'unico ritorno certo sarà la gratitudine degli editori locali, la quale in periodo elettorale è sempre gradita!

Partecipazioni regionali: giù le mani dalla Compagnia Valdostana delle Acque! (interpellanza, Tibaldi)

Vedi articolo a pagina 9.

Mass-media e risorse pubbliche: te la do io, la velina! (interpellanza, Ottoz)

Vedi articolo a pagina 10.

Le azioni per il risanamento del patrimonio zootecnico da tbc e brucellosi sono sufficienti? (interpellanza, Ottoz)

Preoccupa una dichiarazione dell'Assessore Fosson nel Consiglio precedente secondo cui esistono dei focolai, se gli allevamenti valdostani non fossero più considerati indenni, i nostri prodotti lattiero-caseari non potrebbero più essere venduti sul mercato. Quali sono le azioni di prevenzione intraprese per il risanamento? Quali i costi? Sono sufficienti le risorse impegnate a garantire la salute dei valdostani e a difendere l'attività economica degli agricoltori?

Il nuovo logo per lo sviluppo dell'Industria è “S.I.V.A.”; ma dove? (interrogazione, Frassy)

In attesa che si crei uno sviluppo industriale, la Regione continua ad investire in discutibili promozioni dai risultati ad oggi deludenti. L'insoddisfazione è condivisa anche dalla Giunta, che si è ripresa la delega a suo tempo data a Finaosta e costata oltre 500 mila euro in azioni di marketing. L'Assessorato all'industria ha così commissionato un logo di promozione. Il risultato è graficamente ambiguo e comunque comprensibile, mentre al connesso acronimo “S.I.V.A.”, noi ci domandiamo ma dove?

Ufficio del Catasto, trasferimento “al buio” per il personale (interpellanza, Lattanzi)

Risposte non tranquillizzanti arrivano dal presidente della Giunta sul trasferimento delle funzioni del catasto dallo Stato alla Regione. Abbiamo sollecitato l'attenzione al rispetto dei criteri definiti dalla legge nazionale che prevede chiare garanzie per il mantenimento dei livelli di professionalità, di anzianità e di retribuzione. Saremo vigili affinché non accada quanto successo all'Agenzia del Lavoro, che ancor oggi attende il rispetto dei criteri di garanzia in gran parte disattesi.

L'illegittima propaganda elettorale, a spese della comunità, da parte della Giunta regionale (interpellanza, Frassy)

Nel periodo elettorale “è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni”. Il citato principio, contenuto nella L.28/00 - di per sé già chiaro - è ribadito anche in altre leggi regionali (art.4 c.1 L.R. 41/98 e art. 4 c. 6bis L.R.3/93). Nonostante ciò la Giunta regionale sta sfornando a getto continuo azioni di sfacciata ed illegittima propaganda elettorale: con singoli opuscoli e con convegni gestiti in maniera personalizzata sia in termini di sottoscrizione, sia in termini di presenza, fisica o fotografica.

Personale precario presso la Camera valdostana delle imprese e delle professioni (interpellanza, Lattanzi)

Abbiamo chiesto che sia definita in tempi brevi la pianta organica del personale della Chambre, così come prevede la legge regionale e così come non ha ancora fatto la Giunta regionale. Da circa tre anni la metà del personale in carico all'ente è precario e in attesa di poter qualificare le proprie professionalità. Sosterremo con determinazione la definizione delle garanzie per il personale in funzione.

Rapporto dell'Unioncamere sui risultati dell'intervento pubblico in campo economico (interpellanza, Ottoz)

Il rapporto di Unioncamere dimostra come i risultati delle società pubbliche partecipate e controllate a livello regionale facciano della Valle d'Aosta il peggiore performer italiano in questo settore nel biennio 2003-2005, l'ultimo per il quale si hanno i dati. Incompleta e insoddisfacente la risposta dell'Assessore, che limita la sua risposta al sottoinsieme delle società “regionali”, complessivamente in attivo, grazie alle performance di CVA. Silenzio sul resto della galassia delle società pubbliche valdostane.

LA SINISTRA HA MESSO IL PAESE IN GINOCCHIO

**RIALZATI,
ITALIA!**



www.votaberlusconi.it